Anno 61 — TORINO, Lunedì 28 Febbraio 1927 - Anno V — Prima Edizione GIORNO — Num. 50

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 93 — | 45 — |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 103 — | 53 — |

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Proprietà Don Sturzo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sagrando la cronaca - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Propaganda agraria
### e organizzazioni sindacali

Esce in questi giorni un decreto legge, promosso dal Ministro della Economia nazionale, on. Belluzzo, che porta modificazioni al vigente ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura e, a riforma della *Unione* di esse, sin qui funzionante, con sede in Roma, istituisce l'*Ente nazionale* che tutte le raggruppa per il conseguimento di scopi comuni.

Carattere spiccato del provvedimento è di chiamare le associazioni sindacali agrarie di ogni ordine a partecipare collo Stato, le Provincie ed altri enti, alla direzione amministrativa delle Cattedre, con ciò determinando rapporti immediati fra questi istituti e le organizzazioni; rapporti i quali non potranno non giovare alla intensificazione della propaganda tecnica nelle campagne; fine per cui le Cattedre vennero istituite.

Il provvedimento prende carattere dalle stesse leggi sindacali.

Invero la legge del 3 aprile 1926, col darà vita alle associazioni di datori di lavoro e di lavoratori, non ha soltanto voluto disciplinare giuridicamente i rapporti collettivi fra gli uni e gli altri, così come indica la denominazione della legge, ma chiaramente si è espressa — punto 2.o dell'art. 1 — per stabilire che «*oltre gli scopi di tutela degli interessi economici e morali dei loro soci, le associazioni debbano proporsi di perseguire e perseguano effettivamente scopi di assistenza, di istruzione e di educazione morale e nazionale dei medesimi*». Nobile compito che eleva altamente le funzioni dei nuovi organismi.

Il primo dei quesiti, posti a termine delle discussioni preparatorie, avvenute giorni addietro presso il Ministero delle Corporazioni al fine di gettare le basi della *Carta del lavoro*, ribadisce tale principio e chiede il *coordinamento e la definizione dei compiti di assistenza e di educazione professionale nazionale tra i sindacati, le Opere nazionali, il Ministero delle Corporazioni.*

Le grandi organizzazioni, che inquadrano i Sindacati di categorie similari di datori di lavoro o di lavoratori, hanno provveduto a svolgere lo stesso principio nei propri statuti.

Così la *Confederazione nazionale fascista degli agricoltori*, la quale comprende le Federazioni, in altrettanti enti separati, dei coltivatori diretti e indiretti, dei proprietari di terre affittate e delle imprese cooperative esercenti aziende agricole, ha nel proprio statuto posto fra gli scopi, che essa si propone, di *sviluppare sempre più negli agricoltori la coscienza dei loro doveri e delle loro responsabilità come gestori del massimo patrimonio nazionale, di attenere l'aumento della produzione agricola e l'abbassamento dei costi di produzione, di promuovere la trasformazione fondiaria, la conservazione e l'incremento del patrimonio forestale, il miglioramento zootecnico, il perfezionamento dei metodi colturali, il miglioramento qualitativo dei prodotti, il miglioramento della industria agricola, il conveniente smercio dei prodotti, il credito agrario, la costituzione e lo sviluppo degli organi associativi dei produttori, ecc.* Tutto un programma che il Sindacato assume, laddove parve sin qui esclusivo compito dello Stato di assolverlo, e di cui la attuazione implica, nel rafforzamento della unità sindacale, un insieme di attributi che si definisce dalla formula che il Capo del Governo, in sede di esame della Carta del lavoro, ha espresso colle parole: «*Il massimo di funzioni per lo Stato: nessun potere contro lo Stato*».

*La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti*, alla sua volta, la quale riunisce *tutti i lavoratori di ambo i sessi e di ogni attività intellettuale e manuale*, e quindi anche i lavoratori delle campagne, e i tecnici agricoli, definisce nell'articolo 1.o del proprio statuto, tra i fini ai quali tende, *di diffondere tra i lavoratori l'istruzione tecnica e generale*; funzione che, nel concetto superiore della collaborazione delle classi, va incontro a quella tracciata agli agricoltori, conduttori di fondi, dalla loro *Confederazione*.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura vengono così a trovarsi pronte, quale istituto di propaganda tecnica, alle necessità che l'opera attiva della organizzazioni sindacali andrà creando, e aggiungeranno nuovo bene al molto che esse già hanno compiuto nel quarantennio di loro florida esistenza.

Non va dimenticato che le Cattedre ambulanti di agricoltura, ai termini del decreto-legge del 27 novembre 1919, sono enti morali autonomi, sottoposti alla vigilanza del Ministero della Economia nazionale, costituiti in forma di Consorzio obbligatorio fra lo Stato e le Provincie, al quale possono partecipare i Comuni ed altri enti. Mentre pertanto esse disimpegnano funzioni che derivano il prevalente loro carattere dalle condizioni della agricoltura di ogni luogo, diverse da territorio a territorio, ed hanno la necessaria autonomia, non cessano di essere organi dello Stato, non soltanto a ragione di particolari incombenze che loro sono date — il servizio ad esempio della statistica agraria — ma altresì per l'impulso che sono chiamate ad esercitare, in virtù dell'azione generale dello Stato, sulla economia agraria dell'intero Paese.

Esempio evidente di ciò è dato da quel complesso di provvedimenti che ha nome di *battaglia del grano*. Il Capo del Governo, nel determinarli, e chiamando intorno a sè una Commissione di tecnici, che egli stesso presiede, ha senz'altro voluto che le Cattedre fossero condotte al massimo della efficienza, dotandole di nuovi mezzi finanziari, accrescendole di personale e dando ai cattedratici posti di responsabilità e di onore nelle Commissioni provinciali granarie e dovunque sia propaganda da compiere o applicazione di provvedimenti speciali da effettuare per la migliore coltivazione del suolo.

Le Cattedre e le loro Sezioni, che, nel 1923, erano in numero di 334, furono per volontà del Capo del Governo, accresciute di altre 225 unità da allora ad oggi.

La prima Cattedra ambulante sorse a Rovigo nel 1886. Quel primo cattedratico fu Pergentino Doni, di cui la memoria non è spenta negli annali della agricoltura italiana. Prima di allora l'insegnamento fuori della scuola era dato da alcuni agronomi insigni, fra cui eminenti e benemeriti furono Giuseppe Antonio Ottavi e Gaetano Cantoni, dei quali tutta si ricorda una opera indefessa di propaganda mediante conferenze, fatta, or quà or là, nei maggiori centri d'Italia. E l'Ottavi diceva per sè, per dirlo ad altrui, che l'agricoltura soltanto si impara camminando, cioè osservando e rilevando e discutendo, così come deve essere l'insegnamento ambulante che i nostri cattedratici attuano nel continuo contatto cogli agricoltori, giovando, sì, a questi, ma altresì al proprio perfezionamento colturale.

Solo nel 1892 si ebbe una seconda cattedra dopo quella di Rovigo. Nel 1900 le cattedre erano salite a 20. Negli anni successivi andarono crescendo di numero via via che erano chieste nelle varie provincie.

Non vale qui ripetere nomi di cattedratici, vivi e morti, che, territorio per territorio, hanno dato, o quelli tuttora danno, opera preziosa nello spingere a riforme razionali e a nuove applicazioni le aziende agricole per ogni dove in Italia. Possono esservi state od esservi ancora quà e là manchevolezze, alle quali, dove siano sono, il decreto-legge attuale tende a provvedere. Ma il quadro generale non muta e fa onore al nostro paese, che, in questo come in altri rami degli studi e della propaganda agraria, fu scuola.

L'opera della Cattedra ambulante di agricoltura è stata fiancheggiata da quella del Consorzio agrario cooperativo, istituto di cui in nozione e il suo evolversi si sono avuti in Italia nello stesso periodo di tempo in cui crebbero le cattedre, e cioè dal 1892 in poi, da quando cioè se ne fecero banditori da Piacenza alcuni pionieri, auspice il Luzzatti. Onde gli agricoltori nel Consorzio ebbero un centro associativo di tutto loro agio e un tramite sicuro per approvvigionarsi di quanto, secondo i dettami delle nuove scienze applicate, loro era suggerito dalle Cattedre. E questa e il Consorzio, negli istituti popolari di risparmio — Banche e Casse — di cui il numero andò moltiplicandosi, specialmente nelle regioni a coltura intensiva, trovarono conforto all'opera loro dello svolgersi di sane operazioni di credito. Cattedre, Consorzio e Istituto popolare di Credito estagrario formarono il trinomio della nuova agricoltura.

Premesso ciò, era logico attendersi che, emanate le leggi sindacali, le quali rafforzano grandemente l'azione delle classi produttrici, e in cose quelle delle campagne hanno posto preminente, il Ministro della Economia Nazionale curasse di dare alle Cattedre ambulanti degno collocamento nel quadro della riforma. Da un lato il potere esecutivo avrà modo di giovarsi delle Cattedre, come organo proprio, ogni volta gli occorra, e, d'altro lato, le Associazioni sindacali, evitando esse stesse il creare nuovi analoghi istituti di insegnamento agrario, potranno valersi di quello che una tradizione saldamente formata e una esperienza sicura consigliano a considerare come il più adatto ad assistere l'agricoltore nell'opera fattiva che gli è richiesta dalla ragione dell'essere suo e dall'interesse supremo del Paese.

**GIOVANNI RAINERI.**
*Senatore del Regno.*

## De Pinedo riprende stamane il volo
### Le vibranti manifestazioni di Rio de Janeiro

**Rio de Janeiro**, 28 mattino.

*Il colonnello De Pinedo partirà stamane, lunedì, alle ore 7,30 (ora brasiliana) per Santos. Quivi egli lascierà il Santa Maria per proseguire in automobile per S. Paolo, invitatovi dalla numerosa e fiorente colonia italiana e dalle alte autorità dello Stato. Farà poi ritorno in automobile a Santos donde prenderà il volo per Buenos Aires, martedì.*

*Sabato sera, appena il colonnello De Pinedo ebbe preso alloggio all'Hotel Gloria, ospite del Governo brasiliano, tutta la colonia italiana vi si recò all'albergo per recare all'aviatore il saluto entusiastico ed i sensi di gratitudine per la eroica affermazione della nuova anima italiana da lui data di fronte al mondo intero.*

*La prima persona che abbia recato l'omaggio degli italiani al colonnello De Pinedo è stata il rappresentante dell'Agenzia Stefani, al quale l'eroico aviatore ha espresso tutta la sua soddisfazione nel constatare come, non appena ammarato, prima ancora di prendere contatto con l'anima del popolo brasiliano, sia stato un connazionale a portargli una voce affettuosa.*

*Poche ore dopo l'arrivo, sabato notte, per iniziativo dell'Aero Club del Brasile, al palazzo Copacabana ha avuto luogo un grande banchetto in onore degli aviatori italiani, che è riuscito un manifestazione grandiosa di simpatia e di ammirazione per il comandante De Pinedo e per i suoi compagni di volo. Al banchetto hanno partecipato numerosissime personalità brasiliane e della colonia italiana.*

*Ieri mattina gli aviatori han fatto una passeggiata percorrendo le principali vie della città. La folla, che li ha subito riconosciuti, ha tributato loro spontanee dimostrazioni entusiastiche.*

*Il colonnello De Pinedo alle ore 9,30, ha ricevuto all'albergo i rappresentanti della stampa, ai quali ha manifestato la propria ammirazione e quella dei compagni per il Brasile e la gratitudine per i ricevimenti e le accoglienze ai quali essi sono stati fatti segno a Natal, Bahia ed a Rio Janeiro.*

*Alle 10,30, nella sede della R. Ambasciata d'Italia, in onore del comandante De Pinedo e dei suoi compagni, è stato dato un ricevimento che è riuscito brillantissimo. Una folla enorme di connazionali di ogni condizione era ad attendere dinanzi all'Ambasciata e nei pressi l'arrivo dell'aviatore italiano che, al suo giungere, è stato salutato da una esplosione indescrivibile di entusiasmo. La manifestazione è durata a lungo e gli evviva all'Italia, al suo Re, al Duce Mussolini, espressi nella lingua della madre patria, dagli innumerevoli figli che in essa nacquero in queste terre lontane, hanno profondamente commosso il comandante e i due aviatori suoi compagni, che rispondevano ringraziando e suscitando nuovi deliranti acclamazioni. Al ricevimento erano presenti i rappresentanti del Governo, i membri del corpo diplomatico, tutte le maggiori autorità cittadine, e gran numero di personalità. Il comandante De Pinedo è entrato nel salone dell'ambasciata ricevuto dall'ambasciatore Montagna e salutato da applausi scroscianti.*

*Cessata la manifestazione l'ambasciatore ha salutato, a nome della colonia italiana del Brasile, gli eroici volontari ed ha offerto loro dei doni, che, se per essi sono modesti — ha detto l'ambasciatore — varranno però a ricordar loro un'ora indimenticabile per l'Italia e per la città di Rio Janeiro. Le parole di Montagna sono state interrotte da frequenti applausi e hanno suscitato alla fine una grande dimostrazione all'indirizzo dell'Italia, del Re Vittorio Emanuele, di Mussolini e di De Pinedo.*

### «La riuscita dell'impresa è un'affermazione dell'industria italiana»

*Il comandante ha risposto ringraziando i fratelli italiani che visita — egli disse — per espressa volontà del Duce, del quale reca un messaggio ed il saluto agli italiani nelle due Americhe. Il duce del fascismo lo incaricò di ricordare agli italiani che la patria non dimentica i suoi figli all'estero, ma che esige da essi una volenterosa cooperazione di lavoro indefesso, e di concordia per la sempre maggiore grandezza d'Italia. Il comandante De Pinedo proseguì, interrotto spesso da calorosi applausi, dicendo che il merito della trasvolata dell'Atlantico non è degli aviori, perchè essi compiono il loro mestiere; tutto il merito della felice riuscita della prima parte del loro viaggio è dell'apparecchio e dei motori, dei quali mai dubitò, perchè sapeva che la loro fabbricazione era stata accurata in ogni parte, e che corrispondeva perfettissimamente alla sua aspettativa ed a quella del Duce, che volle che il viaggio transoceanico fosse fatto con apparecchio completamente italiano. Quindi la riuscita dell'impresa — ha terminato il colonnello De Pinedo — è un'affermazione del grado di perfezione dell'industria italiana, la quale, per volere degli uomini di Governo della patria e per genialità dei suoi figli, si porta alla testa delle altre nazioni in tutti i campi dell'umana attività.*

*Ovazioni deliranti ed evviva hanno accolto le nobili parole del comandante De Pinedo.*

### «Il più grande campione dell'aviazione latina»

*Il Presidente della Repubblica ha inviato al colonnello De Pinedo un telegramma nel quale gli esprime le sue felicitazioni per il raid meraviglioso, e gli augura un esito felice della sua eroica impresa.*

*L'aviatore portoghese Gago Coutinho, che effettuò il raid Lisbona-Rio Janeiro, e che oggi si trovava tra i primi a porgere il suo saluto al comandante De Pinedo al suo arrivo, ha dichiarato ai giornali che egli considera De Pinedo come il più grande campione dell'aviazione latina.*

*A Buenos Aires il Consiglio municipale ha deciso di coniare tre medaglie d'oro destinate all'equipaggio del Santa Maria.* (Stefani)

### Tentativi di svalutazione

**Roma**, 28 mattina.

E' stato rilevato e sottolineato come taluni giornali francesi, allo scopo di svalutare il «raid» di De Pinedo, hanno parlato di tentativo italiano. Muovendo appunto dal suo particolare del glorioso «raid» dell'aviatore italiano, «Il Messaggero» esamina nel suo editoriale il fenomeno di questo tentativo di svalutazione dell'Italia che si verifica in varie occasioni, e scrive:

«Deve tutto ciò portare ad un raffreddamento nei rapporti tra Italia ed i vari Paesi, la cui stampa rispettivamente e in causa delle varie occasioni, diremo, nei vari episodi di questa campagna, rapporti che sarebbero spesso ottimi e che indubbiamente soffrono di questi atteggiamenti di stampa? Noi non crediamo che ciò debba essere; anzi crediamo che ciò non debba essere; ma perchè ciò effettivamente non sia, bisogna che la opinione pubblica italiana si renda una volta per sempre conto dell'origine reale di questa campagna e sappia come essa agisca rispondendo ad interessi che non hanno spesso nulla a che fare con la politica ufficiale delle sfere responsabili dei vari Paesi. Per ciò che riguarda la Francia (perchè oggi lo spunto di queste note ci viene dalla stampa francese) diciamo che bisogna, ogni qualvolta si inscena una campagna di svalutazione o di deformazione di avvenimenti italiani, cercare di penetrare il retroscena di questa campagna francese, tentare di individuare le forze che agiscono dietro questi fogli francesi e riuscire a comprendere a quale volontà essa risponda. Così facendo attentamente e metodicamente sarà possibile, con argomenti inconfutabili, stabilire che dietro tali giornali agiscono, insieme o isolatamente, forze internazionali, cui danneggia, ad esempio, la nostra battaglia del grano, perchè essa, aumentando la produzione nazionale dei cereali colpisce formidabili interessi dei grandi produttori o dei grandi esportatori di frumento in Italia; individuare le forze a cui giova contrastare ad oltranza la vitalità dell'industria italiana, i trusts che cercano di battere la concorrenza nel mondo della marina commerciale italiana».

### La linea aerea Berlino-Milano-Roma

**Berlino**, 28 mattina.

In una conferenza tenuta a Berlino, il capo della stampa del servizio aereo tedesco, dello «Lufthansa», ha dichiarato che le trattative svolgentisi tra la «Lufthansa» ed il servizio aereo italiano rendono probabile l'installazione regolare di un servizio Berlino-Monaco-Milano-Roma per questa estate.
(Stefani).

### Diminuzione di disoccupazione e decrescere delle nascite in Inghilterra

**Londra**, 28 mattino.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra, al 14 febbraio, segnava una ulteriore diminuzione, di 32.253 sulla settimana precedente, pur mostrando ancora un aumento di 130.972 sulla corrispondente del 1926. Il totale di 1.220.200 comprendeva 906.900 operai totalmente disoccupati, 291.300 lavoranti a orario ridotto, e 72.000 impiegati in lavori occasionali. E' degno di nota che dal 3 gennaio del corrente anno la disoccupazione è grandualmente discesa da 1 milione 495.800 a 1 milione 270.200.

L'industria mineraria inglese continua a procedere verso il ritorno alla normalità, registrando un costante e progressivo aumento, tanto nella produzione, quanto nell'assorbimento della mano d'opera. Uno sguardo alle statistiche mostra che al principio del dicembre u. s. la produzione settimanale era stata di tonn. 3.226.100, impiegando 730.100 minatori; mentre al 12 febbraio la produzione settimanale è salita a tonnellate 5.360.900, impiegando 1.006.200 minatori.

Le statistiche dello Stato Civile, per l'ultimo trimestre 1926, mettono in rilievo una forte diminuzione della natalità, accompagnata da un aumento considerevole della mortalità. Le nascite nel periodo contemplato ammontarono a 164.089, pari a una quota annuale di 15,7 per ogni 1000 abitanti; ed è questa la quota più bassa dal 1917; e le morti ammontarono a 118.681, pari a una quota annuale di 12,1 per 1000 abitanti.
(Stefani)

### Incidente automobilistico a Caillaux

**Parigi**, 28 mattina.

Una automobile, nella quale si trovava l'ex-presidente del Consiglio Giuseppe Caillaux, attraversava la piazza della Concordia quando venne urtata violentemente da un tassametro. Caillaux è rimasto incolume, ma le due vetture sono rimaste alquanto danneggiate.

## La risposta di Mosca alla nota inglese

**Rivendicazione di reciproca libertà di parola e di stampa — La questione della nomina di Kameneff a Roma — «... il Governo della Gran Bretagna si allontana scientemente dalle norme e dagli usi internazionali; e perfino dalle regole di buona creanza...» — La responsabilità d'una rottura ricadrebbe sull'Inghilterra.**

Servizio speciale della «Stampa»

**Mosca**, 28, mattino.

*Il Governo Sovietico ha consegnato al sig. Peters, incaricato di affari ad interim della Gran Bretagna nell'Unione Sovietica, la nota di risposta al Governo inglese. La nota di Mosca è firmata da Litvinoff, che, com'è noto, sostituisce temporaneamente Cicerin, il quale si trova all'estero, per ragioni di salute.*

*La risposta sovietica comincia dicendo che, per tre anni e mezzo dalla firma dell'accordo anglo-sovietico, il Governo inglese ha rivolto a quello sovietico, così direttamente come mediante discorsi pronunziati in pubblico, reiterati rimproveri, per pretese violazioni dell'accordo stesso. Il Governo sovietico, respingendo tali rimproveri, chiese sempre che essi fossero motivati da indicazioni di alcuni esempi concreti di tali violazioni. Questa richiesta del Governo sovietico non fu soddisfatta da quello britannico, malgrado l'impegno preso da lord Curzon, di portare a cognizione del Governo sovietico i pretesi casi di violazione dell'accordo. Una volta soltanto, nel 1924, il Governo della Gran Bretagna fece un tentativo, mal riuscito, di rafforzare l'accusa, riferendosi a una pretesa lettera di Zinovieff. Il rifiuto del Governo inglese, di sottoporre, come proponeva il Governo sovietico, la questione dell'autenticità della lettera a periti, non può esser compreso che come la rinunzia a una accusa formulata in base ad un falso documento. L'ultima nota inglese non cita alcun caso di violazione dell'accordo del 1923 da parte del Governo sovietico; e non fa che enumerare tutta una serie di discorsi pubblici, pronunziati da uomini di Stato sovietici nell'interno della U. R. S. S., e di articoli pubblicati dalla stampa sovietica.*

*«E' necessario ricordare in questa occasione — soggiunge la nota — che non esiste fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna nessun accordo che abbia posto un limite alla libertà di parola e di stampa sul territorio dei due paesi. L'applicazione dell'accordo del 1923, e del trattato del 1921, a parole pronunziate o ad articoli stampati su territori dell'Unione Sovietica, è una estensione arbitraria dei limiti degli accordi stessi».*

*La nota cita poscia esempi di discorsi antisovietici pronunziati da membri del Governo inglese, e specialmente da Birkenhead, da Churchill, da Emery, da Hoare e da Evans. La nota sostiene che, nè nella stampa sovietica, nè in generale negli articoli e nei discorsi ai quali si riferisce la nota inglese, non si è potuto trovare nulla di simile ai grossolani attacchi della stampa conservatrice inglese contro il Governo sovietico.*

*«Non si può considerare — dice la nota — come propaganda antibritannica l'analisi e l'apprezzamento politico del Governo inglese e del suo atteggiamento verso l'Unione sovietica, nè le discussioni di massima dei capi del partito comunista sulle diverse questioni della situazione mondiale, nè soprattutto la nomina al posto di ambasciatore in Italia di Kameneff, il quale esprese, entro i limiti della sua attività di partito, una o un'altra opinione sui compiti proposti al suo partito; nomina che non ha assolutamente nessuna relazione coi mutui rapporti anglo-sovietici, e che fu accettata dal Governo italiano».*

*La nota sovietica aggiunge:*

*«Quanto al malcontento, del tutto particolare, provato dal Governo britannico circa opinioni espresse da uomini di Stato sovietici, relativamente alla tendenza antisovietica della politica britannica, potrebbero, con lo stesso diritto, qualificarsi come un'idea fissa le indicazioni reiterate di uomini politici e di membri del Governo britannico, circa l'onnipotenza e l'onnipresenza di pretesi agenti sovietici, rappresentati come autori di tutte le difficoltà dell'Impero britannico in ogni angolo del mondo. Il Governo sovietico si rammarica dello stato di cose non soddisfacente nelle relazioni anglo-sovietiche, rilevato dalla nota inglese; ma crede nondimeno che, spiegando questo incresciuto stato di cose con le accuse e il tono non amichevole della stampa dei due paesi, si confonderebbe la causa con l'effetto, e viceversa. Il Governo sovietico considera pure come poco corretto e come poco degno cercare spiegazioni di questo stato di cose nelle particolarità fisiologiche e psicologiche di questo o di quell'altro uomo di Stato. Le relazioni anglo-sovietiche anormali risultano altresì dal fatto che, nella sua linea di condotta verso la U. R. S. S., il Governo della Gran Bretagna si allontana scientemente dalle norme e dagli usi internazionali, e perfino dalle regole di buona creanza generalmente adottate, lanciando periodicamente, nei riguardi del Governo sovietico, accuse generali infondate; rifiutandosi perfino di esaminare e di regolare reclami reciproci, tanto per via diplomatica quanto mediante conferenze speciali di missioni e di delegazioni; permettendosi, nel parlare al Governo sovietico, di adoperare minacce e ultimatum; ignorando la costituzione della U. R. S. S., e persistendo a sostituire nelle sue note le istituzioni del partito, o anche le istituzioni internazionali, al Governo ufficiale dell'Unione sovietica. Queste stesse relazioni anormali si fanno sentire nel fatto che il Governo della Gran Bretagna si permette, nella sua nota, un tono inaudito e senza precedenti verso Cicerin. L'atteggiamento del Governo della Gran Bretagna, che incoraggia la campagna antisovietica, e i grossolani attacchi antisovietici e le ingiurie nel Parlamento inglese, così da parte di membri del Parlamento, come, perfino, da parte di membri del Governo, è deplorevolmente giudicato dall'opinione pubblica dell'Unione sovietica in discorsi e in articoli, la cui enumerazione costituisce il fondamento principale della nota britannica. A parte ciò, gli incessanti tentativi del Governo inglese, di diminuire o anche di annullare la portata del ristabilimento delle relazioni diplomatiche, e le recenti rivelazioni circa i tentativi di un accordo di vari membri del Governo inglese con antichi diplomatici zaristi e rappresentanti della controrivoluzione, che agiscono a favore di un secondo intervento, non permettono all'opinione pubblica dell'Unione sovietica di dimenticare la parte che ebbe la Gran Bretagna nel primo intervento».*

*Quanto alla minaccia della nota inglese, di rompere completamente le relazioni commerciali e diplomatiche, la nota sovietica dice che le minacce dirette contro la U. R. S. S. non possono spaventare chicchessia nell'Unione sovietica. Il trattato di commercio anglo-sovietico, e così pure il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, rispondevano agli interessi dei due paesi. La nota aggiunge:*

*«Se il Governo attuale della Gran Bretagna crede che la sospensione delle relazioni commerciali e di ogni altro rapporto anglo-sovietico sia imposta dai bisogni del popolo inglese, e sia utile all'Impero britannico e all'opera della pace generale, esso agirà certamente in conformità di questo convincimento, assumendo su se stesso la piena responsabilità, per tutte le conseguenze che ne risulteranno».*

*Il Governo sovietico conferma poi la dichiarazione di Krassin, che è desiderabile allontanare ogni malinteso fra i due paesi, e stabilire relazioni reciproche perfettamente normali. Ed esprime il suo sincero e inalterabile desiderio di continuare la sua politica pacifica. Esso plaudirà vivamente a ogni misura che sia presa dal Governo della Gran Bretagna, per procedere sulla via della pace.*

(Ag. Stefani).

### Imponenti dimostrazioni antinglesi nelle principali città della Russia

**Parigi**, 28, mattino.

Telegrammi da Mosca annunziano che imponenti dimostrazioni hanno avuto luogo ieri in tutta la Russia, per protestare contro la nota britannica. A Mosca, a Leningrado, a Karkoff, a Kieff, a Nijni-Novgorod, e in parecchi altri centri, centinaia di migliaia di operai hanno percorso in corteo le vie principali; e sulle piazze pubbliche sono stati pronunziati discorsi infiammati contro la Gran Bretagna. Una delle mozioni votate dai dimostranti, in mezzo a un entusiasmo indescrivibile, termina con queste parole:

«La nostra risposta alla nota britannica è: — Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! Che ognuno sia pronto al suo posto».

I reggimenti delle guarnigioni di Mosca e di Leningrado hanno partecipato a queste dimostrazioni. Contemporaneamente, il commissario alla Guerra, Voroshiloff, emanava all'esercito rosso un ordine del giorno, denunziando «il pericolo che l'Inghilterra fa correre alla pace», e invitando i soldati dell'esercito russo a tenersi pronti a ogni evento.

Si segnala stamane che nuove dimostrazioni antibritanniche sono avvenute ieri sera, rivestendo un carattere violentissimo. Minacce sarebbero state proferite contro i rappresentanti inglesi in Russia; mentre innumerevoli cortei percorrevano le vie dei grandi centri al grido di: «Abbasso l'Inghilterra! Abbasso l'imperialismo!».

## Come la nota moscovita è accolta a Londra

**Londra**, 28, mattino.

Il testo integrale della replica moscovita alla protesta inglese contro la propaganda anglofoba viene alla luce nei giornali di stamane. La stampa domenicale non riusciva ieri che a darne un magro riassunto, in alcune delle sue ultime edizioni.

Il fatto che la nota russa, dopo una serie di acidissime contrasecche, si chiude dicendo: «Il Governo dei Soviets continuerà la sua politica di amore per la pace»; e augurandosi che il Governo inglese gli vada incontro sullo stesso terreno, sembra di suscitare osservazioni beffarde; ma sembra escludere una rottura immediata. Le contro-denunzie che costellano la nota russa erano già state prevenute da quella britannica, la quale avvertiva che gli scritti e i discorsi antimoscoviti di autorevole fonte inglese mirarono sempre a rinforzare e a respingere attacchi, che erano stati pubblicamente mossi all'Inghilterra e all'Impero inglese da ministri e da segretari politici di Mosca. A sparare per i primi erano stati i Russi, sosteneva in pratica la nota britannica. Dal canto suo, lord Birkenhead, i cui discorsi vengono aspramente denunziati da Mosca, insieme con quelli di Churchill, parlando ieri in provincia, ritornava alla carica con vivacissime frasi all'indirizzo del bolscevismo russo.

L'appunto procedurale, per la supposta comunicazione della nota inglese ai giornali, prima che fosse consegnata al Governo dei Soviets, manca di fondamento. Sta il fatto che la nota venne comunicata all'incaricato di Affari russo a Londra parecchie ore prima che alle redazioni. Il solo guaio fu che l'incaricato di Affari non la telegrafò al proprio Governo se non ventiquattro ore dopo.

Fra i più importanti organi ministeriali della domenica, il *Sunday Times* approvava ieri la prudenza con cui il Governo cerca di rinviare al più tardi possibile la rottura con Mosca, rottura la quale «potrà forse rendersi inevitabile»; ma che finì alla prova provata della sua inevitabilità, dovrebbe essere evitata.

L'*Observer* confidava a sua volta nella possibilità di qualche aggiustamento; ma avvertiva ad altrismo voce la Russia che, se continuerà a Mosca il giuoco alla guerra mondiale e alla guerra sociale, nonchè il sistema delle influenze in Cina e altrove, e se tutto questo sortisse successo ai danni dell'Impero britannico, il grido unanime del rimanente della civiltà sarebbe da ultimo: «*Keratez l'infame*». Il giornale tuttavia ritenava probabile una più sollecita e più tranquilla soluzione. Il pallone della rivoluzione mondiale scoppierà senza effetti disastrosi; e avverrà una pacifica sistemazione con la Cina; e poscia una sistemazione con la Russia, la quale sarà costretta ad adottare una politica più saggia.

Senonchè tutte queste sono parole; e se i fatti assumessero una piega tale che, in seguito agli intrighi bolscevichi nell'Estremo Oriente, un certo numero di sudditi britannici avessero a patire conseguenze gravi, sarebbe impossibile per il Governo inglese ricusarsi di spezzare i suoi rapporti diplomatici con la Russia.

Il disagio che la tensione anglo-russa sta diffondendo in Germania, appare inglustificato qua a Londra, dove si prende alto con soddisfazione che Stresemann visitava ieri a Nizza l'ex-ambasciatore inglese a Berlino, che tanto cooperò alla buona riuscita degli accordi di Locarno. Si osserva a tale proposito che lord D'Abernon dovrebbe avere rassicurato Stresemann intorno a certi fondamentali malintesi, che esistono a Berlino, in merito ai principii che governano la politica inglese.

L'origine del disagio tedesco di oggi è riconosciuta dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* nel trattato russo-tedesco, concluso nella primavera dello scorso anno. Londra non si lagnò di questa stipulazione; ma era conscia che il trattato avrebbe presto o tardi avuto ripercussioni spinevoli per la Germania. L'informatore suddetto prosegue dicendo che l'Inghilterra, dopo tutto, non chiede affatto alla Germania di fare la guerra alla Russia, o nemmeno di bloccarla, o di permettere a truppe inglesi di attraversare il territorio tedesco per marciare contro i Russi. In qualunque caso, la Germania è specificatamente esentata, in virtù, del patto di Locarno, dalle obbligazioni prescritte dall'art. 16 dello Statuto della Lega. In pari tempo, la Germania non può credere che l'opinione pubblica inglese accolga con benevolenza certi velenosi attacchi giornalistici contro la politica britannica in Cina. Così pure suscita irritazione in Inghilterra il perenne trapasso di materiale da guerra tedesco in Russia. L'opinione pubblica in Germania non dovrebbe lasciarsi impressionare dalle invenzioni e dalla propaganda dei bolscevichi intorno a presunte manovre e complotti inglesi nei riguardi degli Stati baltici, i quali, secondo le fantasie bolsceviche, dovrebbero costituire la punta della lancia per una crociata contro la Russia. Il collaboratore smentisce recisamente la voce che l'Inghilterra abbia promesso alla Polonia un prestito di 10 milioni di sterline, e che si sia impegnata a impedire la revisione dei confini tedesco-polacchi per un lungo periodo di anni. «Quanto poi alla evacuazione del Reno, non è vero — proclama l'informatore — che il rinvio del dibattito in proposito sia dovuto a pressioni polacche. La causa piuttosto va rintracciata nell'atteggiamento di Poincaré, di fronte al quale ogni discussione sulla questione militare in Renania servirebbe soltanto a inasprire i rapporti franco-tedeschi».

### Stresemann a Montecarlo
#### In visita da Lord D'Abernon

**Montecarlo**, 28 mattino.

Ieri è qui giunto, da Sanremo, il signor Stresemann, ministro degli Esteri del Reich, per restituire la visita a Lord D'Abernon, ex-ambasciatore inglese a Berlino, con il quale è rimasto a colazione.
(*Stefani*).

### Si spera in colloqui ginevrini
#### per risolvere la crisi tedesco-polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 28, mattino.

Le impressioni che il ministro di Germania a Varsavia — il quale si tratterrà a Berlino sino a martedì — ha riportato circa la possibilità di riprendere prossimamente le trattative con la Polonia, sarebbero tutt'altro che ottimiste. Per risolvere le difficoltà di carattere personale, si parla di un probabile mutamento, sempre nel caso che le trattative siano infine riprese, dei capi delle due delegazioni, tedesca e polacca. Ma questo è soltanto un particolare, destinato a evitare qualche attrito, dopo superato l'attuale arenamento. Per riuscire in ciò, si ritiene di dover contare più che sui passi svolti a Varsavia dal ministro di Germania, sui colloqui che sembra certo che Stresemann avrà a Ginevra col ministro degli Esteri polacco Zaleski, nella prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Sarà questa un'altra questione, che, senza essere all'ordine del giorno ufficiale dei lavori di Ginevra, si troverà praticamente un'occasione per trattare, con quel metodo di conversazioni dirette, che ha già fatto buona prova in vari spinosi problemi.

### La commemorazione di Spinoza alla Sorbona

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 28 mattina.

Alla Sorbona la Società francese di filosofia ha commemorato il 250.o anniversario della morte del filosofo olandese Spinoza. Alla commemorazione ha preso parte anche il professore Rava, dell'Università di Padova, il quale ha fatto una elegante esposizione di quello che è lo spinozismo in Italia.

### L'incursione degli aeroplani nemici su Venezia
#### rievocata solennemente in San Marco

**Venezia**, 28 mattino.

Ieri, nella basilica di San Marco, si sono svolte solenni funzioni, ricorrendo il nono anniversario della terribile incursione degli aeroplani nemici su Venezia incursione durata otto ore. Dinanzi a gran folla di popolo il patriarca card. La Fontaine pronunziò un discorso ed offerse alla Vergine la croce di guerra, ch'era stata assegnata a lui per aver resistito nella città insidiata, come le aveva offerto l'anello episcopale, in segno di gratitudine sua e della cittadinanza per essere stata la città salvata dalla rovina.

# SPORT

## Lippi campione italiano di «cross»

### Il ritiro del favorito Davoli - Al PU. S. «Sempre Avanti» la vittoria per squadre.

Gli appassionati che si sono dati ieri convegno a Miradoro per assistere, malgrado gli allettanti richiami della giornata carnevalesca, alla disputa del campionato italiano di cross-country, hanno presenziato ad una gara molto vivace che si è conclusa in modo inaspettato: con la sconfitta del detentore del titolo, il fiorentino Giuseppe Lippi, ha costretto infatti all'abbandono il figure Davoli, dopo una lotta serrata, gomito a gomito, che si è decisa a due chilometri dal traguardo, quando Lippi ha accelerato progressivamente l'andatura, Davoli, che pure aveva resistito senza perdere terreno alla offensiva che si era scatenata contro di lui sin dall'inizio, si è trovato disarmato di fronte a questo nuovo attacco del fiorentino, ed ha ceduto quasi di schianto. Per un attimo, insieme a gran voce dal pubblico, sembrò riprendersi, ma dopo qualche diecina di metri, visto che ormai la partita era definitivamente persa, si arrese alla sorte, ritirandosi dalla gara.

L'insuccesso del campione jigure può trovare una giustificazione attendibile nella eccessiva fiducia ch'egli ebbe, sino alla vigilia della gara, sulla sua possibilità di vittoria invece di curare l'allenamento. Davoli ha commesso l'errore di partecipare giovedì scorso al «cross» di Viareggio, presentandosi ieri in gara più affaticato degli altri favoriti.

La gara è stata assai movimentata in conseguenza dell'andatura veloce che i «leaders» hanno imposto sin dall'inizio, malgrado le condizioni tutt'altro che favorevoli del terreno. Come abbiamo già detto la prova si è svolta sulla pista di Miradori riservata ai galoppi di allenamento. La partenza è stata data alle 15,30 precise a un lotto di circa cinquanta concorrenti. Al primo ostacolo, dopo 400 metri di percorso, il gruppo di testa è composto da Davoli, Lippi, Amerio, Radiali, Locatelli, Mezzano e D'Ambrosio, i quali si mantengono uniti durante i primi due giri di pista. Al terzo passaggio Locatelli, Amerio e D'Ambrosio hanno però già perso terreno. Poco dopo D'Ambrosio è costretto dal gruppo degli inseguitori ed abbandona la gara. La lotta nel gruppetto di testa è animatissima per tutto il terzo giro e si fa decisiva all'inizio del quarto per il nuovo poderoso scatto di Lippi, al quale Davoli non può ormai più rispondere che con un'azione difensiva che si fa più debole di passo in passo. Il chiaro nel corridore ligure è accolto con sorpresa, e quasi con dolore dal pubblico che si attendeva da lui una difesa più serrata. Ma l'attenzione dei presenti si rivolse subito al gruppo che segue il trionfatore, nel quale la lotta è ora vivacissima. In questo ultimo tratto di gara il torinese Amerio è stato ripreso e sorpassato da Federighi, Locatelli e Lunardi. Radicati ha invece mantenuto sino al traguardo la sua posizione di «leader», classificandosi al secondo posto a 10 secondi dal vincitore. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Lippi Giuseppe* (C. S. Firenze), impiegando 1'20"4/5 a compiere gli 8 chilometri del percorso; 2.o Radiali Aurelio (U. S. Sempre Avanti), in 27'30"3/5; 3.o Mezzano Paolo (id.), in 27'42"; 4.o Lunardi Mazzini (S. S. Cardocci di Milano), in 28'10"2/5; 5.o Locatelli Giovanni (Pro Patria ed Libertate), in 28'28" 3/5; 6. Federighi Oreste (C. S. Firenze) in 28'36" 3/5; 7. Amerio Giov. (La Podistica), in 28'40"; 8.o Monaco (C. S. Firenze); 9.o Vettori Archimede (id.); 10.o Feola Luigi (U. S. Barriera Casale); 11.o Prato Luigi (Bersaglieri di Milano); 12.o Innocenti Valentino (C. S. Firenze); 13.o Mosseri Daniele (Bersaglieri di Milano); 14.o Canzobetti (S. Marcelli di Roma); 15.o Fantoni Gino (U. S. Sempre Avanti); 16.o Ciacci Oreste (C. S. Firenze); 17.o Fanali Antenore (U. S. Sempre Avanti); 18.o Zanoletti (id.); 19.o Berbotto Arturo (La Podistica); 20.o Cornia Raimondo (S. Savona di Milano); 21.o Garberino Stefano (S. Carducci di Milano); 22.o Adamo Enrico (G. S. Sip); 23.o Ruggeri Paolo (id.); 24.o Lai Gavino (S. C. Michelin); 25.o Bovone Natale (Milizia Nazionale); 26.o Bassignana Giuseppe (U. S. Atalanta); 27.o Bertoli Giovanni (S. Dora di Collegno); 28.o Galizia Riccardo (id.); 29.o Orsello Rinaldo (U. S. Atalanta).

La squadra dell'U. S. Sempre Avanti è stata dichiarata campione d'Italia in seguito alla classifica di cinque suoi rappresentanti al 2.o, al 4.o all'8.o, al 15.o e al 16.o posto. La squadra del C. S. Firenze si è classificata al secondo posto con un punto di ritardo. La stessa graduatoria è emersa dalla classifica per la Coppa messa in palio dalla società organizzatrice per la società che avesse riportato il miglior punteggio con i primi tre classificati.

L'organizzazione della gara fu distinguenda dall'U. S. Atalanta con molta cura e con ottimi risultati.

CICLISMO

## Al Velodromo d'Inverno

### Cattiva prova di Girardengo-Linari nell'americana di due ore

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 28, mattino.**

Il Velodromo d'Inverno sembrava ieri una bastia d'scoglio tanta era la quantità degli spettatori accorsi alla grande manifestazione sportiva, quale solo Parigi è capace di organizzare. All'inizio della riunione le porte sono state chiuse e guardate a vista da numerosa forza pubblica, per trattenere molte migliaia di persone, che, dopo avere stazionato lungo tempo nei pressi, hanno dovuto abbandonare ogni idea di poter entrare nel locale.

La grande americana di due ore a coppie, detta «degli assi» ha riunito uomini di tutte le nazioni e di tutte le categorie; sprinters, routiers, stayers, ecc., una specie di insalata russa abbondante e multicolore. La prova è stata dura specialmente nell'ultima mezz'ora, durante la quale si è accesa una battaglia come raramente se ne sono viste, tanto che pochi hanno potuto tener dietro alle vicende della lotta per stabilire le posizioni dei corridori.

Girardengo e Linari, che venivano portati sul programma come la coppia «stella» di gran vedetta, non hanno figurato troppo bene. Il caldo soffocante di una giornata quasi primaverile, l'ambiente estremamente riscaldato del Velodromo e lo sforzo appesantito da una lauta cena del giorno precedente hanno cooperato a diminuire le qualità combattive dei due italiani. Per di più essi erano i temuti e bastava un loro movimento perchè tutti gli avversari che stavano con gli occhi aperti si accanissero contro di loro per cercare di dominarli.

Le cacce si sono seguite l'una all'altra, senza tregua, specialmente accanite nell'ultima mezz'ora, promesse quasi sempre dai fratelli Vandenhove e da Wambel-Lacquehay che si sono dimostrati velocissimi e resistenti. Ma i trionfatori il sabbione veduti nel binomio Van Kempen-Spencer. Il primo, il grande specialista delle classiche corse dei sei giorni nonchè di americane di ogni genere, uno degli uomini più completi che il ciclismo internazionale annoveri nelle sue file, non ha meravigliato. Il pronostico lo portava come il favorito e il favorito ha vinto. L'altro, l'americano Spencer, lo sprinter abituato a disputare i duecento metri è stato una rivelazione. Nella disputa dei traguardi per il punteggio tutte le volte che si è trovato in gara ha battuto sulla linea di arrivo qualunque avversario, dominando nettamente. I fratelli Bergamini hanno fatto quello che hanno potuto ma ci sono apparsi fuori di forma e mancanti di allenamento.

Nel match Francia-Italia ad inseguimento, la squadra francese, più omogenea e più compatta, ha battuto quella italiana, che è rimasta rappresentata solo da Linari e Girardengo poichè, prima l'uno e poi l'altro i due Bergamini hanno dovuto abbandonare a causa del passo sostenutissimo che non poteva da loro esser mantenuto. Ecco il dettaglio:

Premio Goulet, corsa internazionale per squadre su dieci chilometri: 1.o coppia Emilio Aerts (belga)-Sergent (francese) in 13'35" 1/5 con 19 punti; 2.o Van Kempen-Spencer, 11 punti; 3.o Marcot-Mouton, 4 punti. Pochi minuti prima della partenza il compagno di Marcot, il corridore Baroa, è caduto ferendosi gravemente ad un braccio. Egli è stato trasportato all'ospedale.

Match Francia-Italia, inseguimento per squadre limitato a 5 chilometri: Italia: Girardengo, Linari, Bergamini Mario e Bergamini Luciano; squadra francese: Wambst, Lacquehay, Faudet, Brunier. La squadra francese raggiunge quella italiana dopo cinque chilometri e 375 metri in 6'11" 1/5.

Americana degli assi, due ore, a coppie: 1.o Van Kempen (olandese)-Spencer (americano) che coprono 87 chilometri e 275 metri con 58 punti; 2.o Wambst-Lacquehay, 57 punti; 3.o Aerts-Duvivier belgi, a 1 giro; 4.o fratelli Vandenhova, 58 punti; 5.o Faudet-Brunier; 6.o Girardengo-Linari.

La corsa è non troppo movimentata nella prima parte, ma disputatissima nella seconda. Sono disputate tre serie di sprints. Al principio si hanno delle scaramuccie con tentativi di fuga subito repressi. Nella prima e seconda serie di sprints figurano le coppie Van Kempen-Spencer e Girardengo-Linari che si mantengono alla testa delle 14 coppie. Nella prima ora sono coperti 42 chilometri e 183 metri. Per cedola il corridore Ruyer è costretto a ritirarsi, poi una fuga di Faudet e dei fratelli Vandenhove mette il segnale di una battaglia formidabile. Girardengo e Linari addizionano ben sette bucature. Essi sono attorniati da corridori volonterosi che li aiutano a cambiare i tubolari. Wambst e Lacquehaye sono i più accaniti ora a seminare la confusione nel plotone. Una coppia si ritira e altre tre perdono un giro, tra cui i fratelli Bergamini e la «baraggia» continua. I francesi Wambst e Lacquehaye riescono infine a doppiare tutto il lotto. L'entusiasmo del pubblico è al colmo; ognuno urla e gesticola come matto, applaudendo alla vittoria francese, mentre i diversi gruppi sulla pista marciano a 45 chilometri all'ora. L'olandese Van Kempen, alla cui ruota si attacca Aerts, parte come un bolide, sorpassa tutti gli avversari e dopo parecchi giri può riprendere il giro che aveva perduto. Il pubblico, comprendendo il pericolo per i suoi beniamini Wambst e Lacquehaye, fischia Aerts pure si porta nel plotone di testa, mentre le altre coppie si trovano distanziate. All'ultimo traguardo la lotta tra le prime coppie è accesissima. Si ha un arrivo in gruppo nel quale la coppia vincitrice si afferma proprio sulla linea di arrivo. L'assegnazione della vittoria dà luogo ad un grande tumulto di fischi assordanti all'indirizzo dei trionfatori, colpevoli di... non avere lasciato vincere la coppia francese.

### Riunione ciclo-motociclistica a Roma

**Roma, 28, mattino.**

Sulla pista del Motovelodromo Appio ha avuto luogo ieri una interessante riunione ciclo-motoristica. Vi hanno partecipato per le motociclette i migliori: Amedeo Ruggeri, Miro Maffeis, Dario Ventura, Alfredo Panella. Questi quattro «assi» del motore si sono valorosamente battuti in due severe gare, la prima di velocità su tre prove, la seconda di inseguimento a coppie. Ecco il dettaglio:

Premio Appio, match motociclistico, tre prove: prima prova Km. 6. 1.o Ventura in 3'6", alla media oraria di Km. 105,800; 2.o Maffeis a 10 metri; 3.o Ruggeri a un giro. Panella ritirato.

Premio Cesari Spiriti motociclistico. Km. 8, prima prova: 1.o Cesi, in 6'37"; media oraria Km. 81,160; 2.o Di Gennaro e 3.o Meinelzuri.

Premio Appio, 2.a prova, Km. 8: 1.o Maffeis alla media oraria di Km. 106; 2.o Ventura, 3.o Panella.

Premio Cesari Spiriti, 2.a prova, Km. 8: 1.o Di Gennaro, 5'13", media oraria Km. 91,900; 2.o Cesi, 3.o Meinzeturi. Classifica generale della prova Cesari Spiridi: 1.o Di Gennaro su macchina M. M.; 2.o Cesi su macchina M. M.; 3.o Meinzehuri su macchina M. M.

Premio Appio, terza prova, Km. 10: 1.o Maffeis in 4'46", media oraria Km. 100,800; 2.o Ventura, 3.o Ruggeri. Classifica generale: 1.o Maffeis, punti 12; 2.o Ventura, punti 11; 3.o Ruggeri, p. 9; 4.o Panella, punti 4.

Inseguimento a coppie reuniere: Vince la coppia Spadolini-Averardo che raggiunge la coppia Picchi-Gaetani.

Match motociclistico inseguimento: 1.a prova, Km. 8: vince Ruggeri che raggiunge al 12.o giro il compagno d'asse. Seconda prova Km. 8: vince Maffeis per ritiro di Ventura all'8.o giro.

Handicap ciclistico giri 3, partono ad Antenna: Averardi (60), Spadolini (50), Di Gaetano (50), Quarrocchi (40), Picchini (30), Trastulli 25.

Australiana motociclistica, Km. 6: 1.o Di Gennaro in 3'27", media di Km.: 2.o Sebastianelli a 100 metri; 3.o Cesi.

Finale match motociclistico inseguimento, Km. 6: 1.o Ruggeri Amedeo, in 4'26", media oraria 104, 2.o Panella Alfredo.

### Martinetti vince a Parigi

**Parigi, 28 mattino.**

Al Velodromo di Saint Etienne, davanti ad un numeroso pubblico, si è svolto un interessante programma che ha dato i seguenti risultati:

Corsa di velocità su tre prove: 1. Martinetti, italiano, 3 punti; 2. Michard, francese, 4 punti; 3. Baimas, 5 punti.

Match franco-stranieri di velocità: 1. Michard; 2. Martinetti; 3. Guyot; 4. Meyer.

Trenta chilometri all'americana a coppie: 1. Michard-Bernert, 22 punti; 2. Martinetti-Balmes, 13 punti. Ad un giro 3. Meyer-Juillay, 56 punti.

### Bestetti vittorioso

nella «sei ore chilometri» a Marsiglia

**Marsiglia 28 mattino.**

Al Velodromo Bonin si è disputata una corsa internazionale di 100 chilometri, che ha dato i seguenti risultati: 1. Bestetti, italiano, 23 punti; 2. Fabre, francese, punti 21; 3. «ex-aequo» Pulnels, belga, e Estrainer, francese, 15 punti; 5. Albert, 13 punti; 6. Seros, 7 punti.

### Botteechia e Picchi a Casablanca

**Casablanca, 28 mattino.**

Americana di 100 chilometri a coppie: 1. Fratelli Buzzaco, in ore 2,34'; 2. Botteechia-Picchi, 45 punti, a due giri; 3. Beaud-Moriat, 37 punti; 4. Ali Neffati-Mioch, 30 punti.

### Un cross a Bologna

**Bologna, 28, matt.**

Ieri il Velosport Reno ha fatto disputare su un percorso di 10 chilometri un cross-country ciclistico al quale hanno partecipato 40 concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mainati Luigi della Velo Sport Reno di Bologna in ore 1,4'10"; 2. Ghini Pietro della Nicolò Biondo di Carpi in ore 1, 5'; 3. Vergnana Carlo di Bologna a tre rnacchine; 4. Cappi Luigi in ore 1,8'; 5. Ghini in arb 1,7'10"; 6. Zanoni seguono gli altri.

# I valligiani di tutta Italia a Bormio

## Val Formazza conserva il primato dello ski

### Bormio vince il campionato Juniores — La grande giornata delle squadre piemontesi - Tre squadre nelle prime quattro tra i seniores e due nelle prime tre tra i juniores

**Bormio, 28 mattino.**

Un magnifico successo ha arriso alla ottava adunata nazionale sciatori valligiani: successo tecnico, successo sportivo, successo organizzativo. Il numero di squadre concorrenti al campionato delle «Valli d'Italia» non fu mai numeroso come quest'anno. Delle 24 squadre iscritte, ben 23 si sono presentate alla partenza e tre soltanto si sono ritirate lungo il percorso che misurava 30 chilometri. Degno di rilievo il fatto che delle 14 squadre di juniores iscritte a questo terzo campionato, tutte si sono presentate alla partenza e tutte hanno finito la gara

#### Bufera di chilometri sulla neve

La scarsità di neve, dovuta al un forte vento di scirocco, aveva fatto temere per la riuscita della manifestazione. Il percorso era stato tracciato nella giornata di sabato dalla personalità che formavano il comitato organizzatore e cioè dai fratelli ing. Ernesto e dott. Franco Bontadini, dall'ing. Gino Rava, rag. Bosoni, cav. Vanzetti e sig. Gandis, le quali, insieme a varie pattuglie dei 5.o alpini, avevano dovuto eseguire rettifiche del tracciato primitivamente stabilito da uno sciatore locale, il sig. Tuana, che nella scorsa settimana, a causa dell'incertezza del tempo, aveva fatto e rifatto ben cinque volte il percorso, compiendo più di 100 chilometri sulla neve. Il traguardo di partenza e di arrivo, è stato posto nel campo nevoso del Kursaal di Bormio. La partenza alle squadre concorrenti è stata data ad intervalli di due minuti l'una dall'altra, a cominciare dalle ore 8,30.

Le partenze avvengono contemporaneamente per le due categorie, che dal traguardo iniziano due percorsi diversi e divergenti: per gli juniores in pista è segnata da bandierine verdi; per i seniores con bandiere rosse per slalom. In totale sono partite 22 squadre delle 24 iscritte, hanno dichiarate forfait: tra i seniores, La Thuile di Aosta, Saint d'Oulx, Pontebba e Bressanone; tra i juniores, Ettrouble e Balme. La prima squadra a partire alle 8,30 è quella di Limone Piemonte, mentre l'ultima squadra, quella di Val d'Agno, parte alle 9,38. I seniores compiono un percorso di 33 chilometri con un dislivello di 800 metri, mentre il percorso delle squadre juniores è di circa 18 chilometri con un dislivello di circa 500 metri.

#### L'abbraccio delle madri e delle sorelle...

La prima squadra ad arrivare è quella di Courmayeur. Sono i cosidetti «fiocia» dei dottor Sincero. Il capo-squadra inaccia il quarto uomo, quello sul quale viene preso il tempo della squadra. Pochi minuti dopo arriva la squadra juniores di Aosta che l'anno scorso vinse il primo campionato. Successivamente giungono la squadra di Val Formazza, poi quella di Calalzo e successivamente quella di Bormio, che è, naturalmente, applauditissima. I bravi ragazzi di questi monti, come primo premio della loro magnifica gara ricevono l'abbraccio delle madri e delle sorelle che ritornano dalla Messa, dove hanno pregato per i piccoli sciatori. Seguono poi gli abbracciati di Roccaraso e i biondi giovanottoni della Val d'Isarco, quindi le squadre di Valle Sploga e di Val Brembana. Fino alle 11,30 non sono ancora segnalate in arrivo le squadre della categoria seniores. La neve cade fitta e la conca di Bormio ha assunto l'aspetto severo e magnifico del panorama invernale.

Si sav. Macerotti comunica intanto i risultati di un primo computo dei punti degli sciatori *juniores*. Risulta prima Bormio, 2.o Val Formazza, 3.o Courmayeur. L'arrivo della squadra *juniores* viene completato col passaggio al traguardo delle squadre di Val Bendena, dell'altipiano di Remon, della Val Varalla, della Val Malinco e dell'alta Val d'Adige che arriva ultima alle 11,55. Dopo un lungo intervallo di attesa, giunge una staffetta la quale annuncia che una squadra scende da Santa Lucia. Poco dopo giungono infatti i «verfi» di Prè Saint-Didier che ricevono, all'arrivo, il conforto morale del loro allenatore, don Piessier, parroco di Prè Saint-Didier e presidente della Sey Club Grammoni, nonchè anima del movimento sciatorio della Val d'Aosta.

#### L'arrivo dei «nassi» di Val Formazza

Poco dopo arriva un'altra squadra, pure essa piemontese, quella di Courmayeur. I capi di queste due squadre ci confermano che il percorso già duro per i forti discesisti, è stato reso più difficile dall'abbondanza della neve che in certi punti rallentava la marcia anche per la mancanza di visibilità. Sopraggiunge intanto la squadra di Val Cordevole, e pochi secondi dopo si intravede sullo sfondo bianco un gruppo di maglie rosse e arancione. Sono le due squadre di Val Formazza e di Calalzo di Cadore che lottano quasi affiatate. Passa prima la squadra di Calalzo, giacchè il quarto uomo della squadra di Val Formazza si trova a qualche metro di distanza. I nassi sono vivissimamente applauditi per la bella performance compiuta. La loro squadra, partita 27.a è arrivata fra le prime, ha confermato anche quest'anno le sue precedenti clamorose vittorie. Altri arrivi si succedono: Pieve di Cadore, Ponte di Legno, Valtournanche e Val Isarco. Intanto il cronometrista fa il conteggio del tempo impiegato dalla squadra di Val Formazza in confronto a quella di Bormio, una delle più quotate. Manchebbero ancora pochi minuti per dare la vittoria a Val Formazza, e l'attesa nel pubblico numeroso e ordinato si fa più viva. Finalmente gli sciatori di Bormio sono avvistati, ma la distanza che li separa dal traguardo non può essere superata nel tempo necessario per battere Val Formazza, il loro arrivo è accolto dalle note di una marcia e dall'applauso caloroso della cittadinanza.

Intanto il computo del tempo viene a confermare che la vittoria resta ancora una volta alla squadra di Val Formazza che è prima, in ore 2.17'30"; Bormio è seconda in 2.23'40".

#### Vincitrice per la sesta volta

La Val Formazza ha vinto per la sesta volta l'adunata valligiana. Gli arrivi delle squadre si succedono regolarmente, e la cronaca non registra nessun incidente. Il rapporto medico segnala solo una distorsione ed un malore leggero. L'ultima squadra a giungere è quella di Vipiteno che taglia il traguardo alle 14,55. La squadra della Valle Seriana si è ritirata. Il bilancio morale di questa adunata è lusinghiero; nessun reclamo, nessuna protesta. Ciò va rilevato come prova del successo tecnico di questo terzo campionato delle Valli d'Italia.

### LE CLASSIFICHE

#### Seniores

1. *Valle Formazza* (Baker (c. a.), Valci, Imboden, Ferrera, Antonietti) che compie i 30 chilometri del percorso in ore 2.17'30"

2. Bormio (Salforelli (c. a.), Confortola, Alberti, Mascheroni, Martinelli) in ore 2.23'40"

3. *Valtournanche* (D. Pellesier (c. a.), Bich, Maquignaz, Pellesier L. Pellesier A.) in ore 2.33'.

4. *Courmayeur* (Heuseler (c. a.), Ottor, Pennard, Sallaurd, W. Hourmier) in ore 3.37'1".

5. Val Gardena in ore 3.37'35".

6. Val Camonica in ore 3.38'6".

7. Calalzo in ore 3.39'18".

8. Valsassina in ore 3.40'29".

9. *Bardonecchia* (A. Lantelme (c. a.), G. Lantelme, V. Lanselme, Gerard, Guillaume) in ore 3.46'46".

10. *Pre Saint-Didier* (A. Chenoz (c. a.), B. Carrel, F. Chenoz, Perrod, P. Carrel), in ore 3.58'3", 11. Val Ledro, in ore 3.59'27"; 12. Val Cordevole, in ore 3.59'37"; 13. Cortina d'Ampezzo, in ore 3.55'55"; 14. Pieve di Cadore in ore 3.59'07"; 15. *Limone Piemonte*, in ore 4.0'58"; 16. Alto Cordevole, in ore 4.2'14"; 17. Vipiteno (Alto Isarco), in ore 4.4'38"; 18. *Valle d'Oropa*, in ore 4.8'7"; 19. *Cogne*, in ore 4.10'11", 20. Val San Pellegrino, in ore 4.19'48".

Seguono altri in tempo massimo. Inscritti squadre 24; partenti squadre 23; arrivate squadre 46.

#### Juniores

1. Bormio (Campagnoni E. (c. a.), Colturi, Antenioli, Campagnoli, Pedrazzini) in ore 2.6'28".

2. *Val Formazza*, in ore 2.7'39".

3. *Courmayeur*, in ore 2.8'35".

4. Aosta, in ore 2.11'32".

5.o Calalzo, in ore 2.13'30"; 6. Valle Sphura, in ore 2.19'3"; 7. Roccaraso (Abruzzo) in ore 2.23'2"; 8. Val Varella, in ore 2.30'27"; 10. Val Brembana, in ore 2.35'16"; 11. Val Malenco, in ore 2.37'45"; 12. Val Rendena, in ore 2.42'55"; 13. Val Renon, in ore 2.55'12"; 14. Merano, in ore 3.5'32".

14 squadre partite; 14 arrivate.

### La «Pietro Micca» vincitrice ad Oropa

#### La gara femminile alla signorina Ramella

**Oropa, 28 mattina.**

La gloriosa Pietro Micca, ha organizzato ieri la prima giornata di gare di sci, per la disputa della Coppa «Pietro Micca» e il campionato della F.A.E.P. Da Torino, fin dalla gara di sabato, sono giunti gruppi di sciatori, che ospiti del Santuario della Madonna «Nera», hanno dovuto provare i rigori invernali della conca Oropea. Ieri, nella meravigliosa conca del Santuario famoso, una nebbia fitta, non ha impedito che una folla notevole si assiepasse al ritrovo dei «via». La neve non è della più adatta per la disputa della gara di fondo, e le squadre preferiscono disertare questa prova, per riservare le loro energie alla gara di oggi, lunedì, che sarà valevole per la disputa del campionato della Federazione Alpinistica ed Escursionistica Piemontese. Infatti, alle nove, solo cinque squadre si allineano per il via. Due squadre della «Pietro Micca», due della «Uget» e una della «Gesi». La gara di fondo viene disputata su un percorso di 15 Km. particolarmente difficile e faticoso anche per le condizioni poco soddisfacenti della neve. Le squadre della «Pietro Micca» prendono il comando e con una corsa magnifica si aggiudicano lo mantengono fino al traguardo. Ecco la classifica:

1 «Pietro Micca» prima squadra (Gonta, Tiri e Riva), in ore 1, 36' 17"; 2. «Pietro Micca», seconda squadra (Serralunga, Barbera, Ramella), in ore 2, 0' 27"; 3. «Uget» (Colli, Medioevo, Panatti), in ore 2, 1' 42"; 4. «Uget» (Merzeburger, Rol, Chiappella), in ore 2, 16' 3"; 5. «Gesi» (Randone, Mantero, Capo), in ore 2, 22'.

La coppa «Pietro Micca» che lo scorso anno a Bardonecchia era stata vinta dall'Uget colla squadra stessa che ieri si è classificata terza, viene così vinta dalla Società che l'aveva messa in palio e che era giunta già vincitrice ad Oulx.

Nel pomeriggio il tempo ha continuato il suo brusco e le signorine sono rimaste handicappate. La gara femminile si svolge però ugualmente su un percorso di 6 Km. la favorita della gara è la signorina Silvia. Triverri, campione biellese di sci, ma al momento di via la «Silvia», indisposta non vorrebbe partecipare alla gara. Poi la passione la prende, e fra gli applausi di una folla maggiore di quella del mattino, la campione biellese si mette in gara. Ecco i risultati della gara femminile:

1. Ramella Pala Bettina, in 35', 2. Bosco Emma, in 36' 27"; 3. Prasso Nina di Torino, in 36' 38"; 4. Tricorri Silvia, 37'; 5. Pozzo Rita, in 40'; 6. Molaver Rita Oreix, in 40' 38"; 7. Botta Ada, in 43; 8. Peri Rina, in 45' e numerose altre signorine in corsa massima. Le gare, come abbiamo già detto, continueranno nella giornata di oggi.

### Il campionato del mondo di pattinaggio

**Helsingfors, 28 mattina.**

Ecco i risultati dell'ultima prova del campionato del mondo di pattinaggio sul ghiaccio, disputata a Tammerfors:

Gara 1500 metri. — 1. Thunberg, finlandese, in 2'25" 1/10 (record finlandese).

Gara 10.000 metri. — 1. Evensen, in 18'3" e 3/10. Il norvegese Evensen conquista così il titolo di campione del mondo.

### Il torneo di hokey di Milano I canadesi vittoriosi

**Milano, 28, mattino.**

Nell'ammodernato torneo di hockey svoltosi al Palazzo del ghiaccio, una squadra si è imposta per superiorità per maturità tecnica e per rendimento: quella canadese del Victoria di Montreal in tournée in Europa e reduce dai trionfi viennesi. I canadesi hanno battuto ieri sera la squadra di Davos per 12 a zero, e questa sera l'Hockey Club di Milano per 15 a 2.

Contro gli svizzeri gli americani hanno potuto sviluppare un gioco con il loro stile migliore; alle fatte di rapidissimi spostamenti e basato su un ammirevole insieme; contro i milanesi invece i canadesi hanno dovuto faticare assai di più perchè i nostri rappresentanti hanno combattuto con maggiore lena ed agilità degli svizzeri. Negli altri *matches*, lo Sport Club Dolomiti di Cortina d'Ampezzo è stato battuto ieri sera dai milanesi per sette a uno, e questa sera dalla squadra svizzera per sette a zero.

### Le regate a vela a Genova

#### L'ultima giornata

**Genova, 28, mattino.**

L'ultima giornata della regata internazionali a vela si è svolta ieri. Pubblico sempre numeroso ed elegante.

La partenza degli otto *metri* avviene un po' confusa. Avendo *Virin* e *Sylphea* dovuto ripetere la partenza, hanno perduti minuti preziosi. Mentre *Virin* riesce nel secondo giro a portarsi fra le prime e ad impegnare una bella lotta con *Clara*, *Sylphea* rimane distaccata e deve accontentarsi di giungere all'arrivo penultima. — 1. *Clara* dell'ing. Nasi, in 2.5'11"; 2. *Virin* del marchesa Pallavicino, in ore 2.7'14"; 3. *Stra* di Gandolfo; 4. *Alle V*, di Herriot; 5. *Sylphea* di Zarollo; 6. *Hallondia* di Deedes e De Will.

La gara dei 8 metri è bellissima, ricca di episodi che si sono susseguiti incessantemente per tutti i tre giri. L'arrivo emozionante di *Wallanflaak* e *Riquet* ha entusiasmato il pubblico. — 1. *Wallanflaak* del signor Seglarklubben in ore 2.24'40"; 2. *Riquet* di Lagros, in 2.24'41"; 3. *Twins* dei fratelli Liberti; 4. *Lilian* di Mathiessen; 5. *Sally*; 6. *Cora*; 7. *Pen Follet*; 8. *Fife*; 9. *Cammao*; 10 *Capelle*; 11. *Kemplaan*; 12. *Suzette*; 13. *Petite Alle*; 14. *Mowell II*.

La serie dei 6.50 è stata anch'essa molto interessante e si è chiusa con un'altra bella vittoria di *Eugenia*.

Nelle sale del palazzo San Giorgio nel pomeriggio alla presenza delle autorità ha avuto luogo la premiazione dei vincitori in tutte le gare di questa stagione. Oggi lunedì saranno rinnovate le prove fra gli 8 metri per la Coppa Italia, rimandate al principio delle regate per nebbia, di ieri.

### TIRO A VOLO

**Stand del Martinetto. — Tiro Medaglie: 1. C. Mignatro con 6 alzati su 6; 2. Cirio con 6 su 7; 3. Bonamico con 5 su 7. — Tiro generale: 1.o e 2.o divisi fra Vigliano e Ponati con 9 piccioni su 9; 3.o 4.o divisi fra Marinacci e Ravera; 5.o e 6.o divisi fra Bonamico e Dosio; 7.o, 8.o, 9.o divisi fra Cairano, Gottieri e Tassalio con 4 su 5. Le prove furono vinte da Cairano e Chiaberra.**

**Stand di Vita Marchesa. — Tiro medaglia ai piccioni: 1. Revello; 2 Carnaghi; 3 Guglielmetti. Categ. junior: 1. Giamelli, 2. Dott. Demichelis. — Tiro generale ai piattelli: 1.o, 2.o, 3.o, divisi fra Giachetti, Vottero V., Como, con 17 su 19; 4.o e 5.o divisi fra Musello e Pene con 11 su 13. Categ. junior: 1.o e 2.o divisi fra Dott. Demichelis e Casasi con 9 su 13. Le Prove furono vinte dal sig. Giachetti, Emanuele, Pene, Casasi.**

## Vivaci schermaglie per la "Coppa Italia,,

### Le sorprese della giornata: Vigevano e Pro Patria vittoriose sull'Alba e sul Casale — Genoa batte Internazionale e Vercelli il Modena

**GENOVA. — Genoa-Internazionale: 4-2.**

Per la seconda volta l'Internazionale lascia battere il campo di Marassi, e per la seconda volta ha perso malamente. Gli unici che hanno fatto il possibile per tenere in piedi la pericolante squadra, sono stati Zamberletti, Conti, Rivolta e Pivetroni. Il Genoa è oggi in gran forma: non vi è chi non veda il chiaro e progressivo risorgere della squadra di Negro da Vecchi. Oggi i migliori genoani furono Barberi, Lerratto, Catto, Romano rientrava dopo lunga malattia. Tutti giocarono bene, e nella squadra vi è una coesione, un assieme che piace e convince. Il Genoa segna per primo al 28.o minuto con Gastaldi, che fulmina in goal da pochi passi. Poworny pareggia due minuti dopo, ma Lerratto, su calcio di punizione, riporta la sua squadra in vantaggio, prima dello scadere del tempo. Nella ripresa, l'Internazionale domina all'inizio e Cevenini, con azione personale da modo a Rivolta di segnare il pareggio. Contrattacco fortunoso da parte del Genoa e quindi, un minuto dopo goal di Gastaldi, che ristabilisce la situazione. L'Internazionale è sconcertata, e si accanisce dal tutto quando al 36'. Aycardi, ripercuotendo un calcio di punizione tirato da Lombardo, segna il quarto ed ultimo goal della giornata. Arbitro Mitoli, della Juventus di Torino. Le squadre erano al completo, ad eccezione del Genoa, che al posto di De Prà allineava Garzino II.

**VERDELLI. — Pro Vercelli-Modena: 7-2.**

Il Modena che non riuscito a chiudere con una leggera prevalenza e con il vantaggio di un goal il primo tempo, dopo aver subito all'inizio la superiorità della squadra vercellese, nella ripresa ha subito completamente lasciando che i bianchi, in un superbo ritorno, dominassero da padroni assoluti raccogliendo il bottino prezioso portato da una valanga di goals. Al 5.o minuto di gioco il Modena può marcare il primo goal. Un tiro lento dall'ala sinistra viene raccolto da Canali che gira, manda a Cavanna, il portiere vercellese si trova però spiazzato dal lato opposto così che il tentativo di fermare in tuffo fallisce, i bianchi riescono a mantenere una netta superiorità sino alla metà del primo tempo, ottenendo tre corners a loro favore e il pareggio portato da Villa su una fuga di Balardi che ha raccolto un passaggio di Perdoni. La superiorità tenuta dai bianchi passa poco dopo ai «canarini» che, in un'azione fortunata, conquistano il secondo goal con Minelli. Dopo una lotta vivace durata per brevissimi minuti all'inizio della ripresa, il Modena è stato nettamente battuto. Non sono trascorsi che cinque minuti che un passaggio dall'estrema ala destra di Cavanna viene raccolto da Villa che tira; la palla batte sotto il palo trasversale e ricompare in gioco, un terzino libera, ma l'intervento di Balardi permette ai vercellesi di segnare. Al 20.o minuto il fallo di un terzino obbliga l'arbitro a concedere un calcio di rigore che Zanello trasmuta facilmente in goal. Al 22.o minuto un'avanzata di Balardi porta la palla a Gardini che passa a Villa, il centro-avanti avanza ancora all'interno sinistro che segna. Poco dopo il duo Balardi-Carla dribla la difesa modenese e entra nella rete con il pallone, marcando il quinto goals. Al 42.o minuto è ancora Villa che marca il 6.o goals e un minuto dopo, su una discesa di Carla, Balardi segna il settimo. Arbitro: Baretta.

**VIGEVANO. — Vigevano-Alba: 4-1.**

La vittoria clamorosa conseguita dalla squadra cittadina è stata alla fine salutata da un delirio di applausi e di battimani. Le squadre si allineano alle ore 15 circa agli ordini dell'arbitro signor Aebi. La palla è ai romani che invadono minacciosi la metà campo vigevanese e impegnano al quinto, su forte tiro, il portiere De Carli. Gli avanti bianco-celesti reagiscono minacciosi e ben presto dalla linea dei mediani, partono gli giuoco nell'ama bianco-verde. Al nono minuto Fazzi protetta dalla rete di Ballarini un magnifico pallone. I romani ripartono la palla nella metà campo avversario e con forti e improvvisi tiri si avvicinano nella ricerca del pareggio. Al 13.o è calciato contro il Vigevano un corner: al 18.o Bisotto può facilmente battere De Carli e riportare la partita alla pari. I cosciattini si ributtano all'attacco ed al 20.o impegnano l'Alba con tre corners consecutivi. La ripresa vede la squadra vigevanese disperatamente buttata all'attacco. Al 3.o Ballarini blocca un forte tiro di Tovernini. Al 12.o lo stesso, superato i terzini avversari, scaraventa da pochi metri un magnifico pallone nella rete romana. I bianco celesti fatti più sicuri dalla sicurezza di una vittoriosa affermazione, portano nella lotta tutta la loro passione e tutta la loro energia. Al 18.o Scarioni porta a tre il punteggio per i cosciattisti ed ancora al 27.o l'aumenta con un poderoso forfissimo. La fine arbitra ancora i bianco celesti all'attacco.

**

IN TRIPOLITANIA

## La conquista della terra

(Dal nostro inviato)

Tutto quello che c'era da scoprire in Libia e specialmente in Tripolitania è già stato scoperto. In questi giorni noi quali i problemi coloniali vengono rimessi sul tappeto con un entusiasmo che pareva sopito e che il Governo attuale ha saputo ridestare non a parole ma con le lampanti dimostrazioni dei fatti, sono apparsi sui vari giornali parecchi articoli che hanno trattato il complesso problema della colonizzazione su tutti i toni presentandolo sotto tutti gli aspetti: politici, militari, tecnici, agrari e anche semplicemente pittorici. Il consiglio utile, profondo, ponderato dell'uomo di studio, del competente si è alternato con la descrizione colorita dell'artista e del letterato che, in occasione della prima mostra campionaria di Tripoli, si è spinto fino a trecento, a quattrocento chilometri nell'interno su una comoda automobile lanciata a settanta all'ora sulla magnifica rete stradale grandiosamente, genialmente iniziata dal ministro Volpi ed ora ancora ampliata dall'attuale Governatore generale De Bono. Alcuni giorni fa, in un corsivo articolo, il nostro collega Mario Bassi (uno dei tre giornalisti che hanno raggiunto il Fezzan al seguito della colonna Miani) ha richiamato alla memoria con una parsimoniosa e vigorosa recensione del libro testè pubblicato dallo Zoli l'epica impresa, della quale ne ha conosciuti tutti i particolari tragici e gloriosi. Più fortunato di quelli che lo hanno poi seguito, Mario Bassi, nel breve spazio di poco più di una colonna della *Stampa*, si è potuto addentrare, mercè la sua esperienza, rapidamente nel cuore misterioso della nostra colonia, meglio e più profondamente di quanto non lo possano fare adesso i ritardatari... loro malgrado. Nel numero dei quali anche noi siamo compresi. *Sicilia*, in un altro numero del nostro giornale, ha indicato sinteticamente e molto opportunamente un esempio da seguire in materia coloniale: quello che ci ha lasciato la Germania attraverso le organizzazioni di studio e di propaganda che aveva create in patria per « volgarizzare » il problema coloniale rendendolo accessibile specialmente a quelli che devono in un secondo tempo materialmente e proficuamente risolverlo, cioè ai contadini. Le carovaniere che conducono per chilometri e chilometri attraverso la sterminata campagna africana sono insomma già state aperte dai primi combattenti, dai pionieri, dagli studiosi e rese ora sicure dall'opera politica che il nostro Governo ha svolto e sta svolgendo. L'esempio non manca: il Duca delle Puglie vive a Misda, a trecento chilometri dalla costa fra truppe esclusivamente di coloro che gli sono fedelissimo, composte di bande e di regolari Sahariani. Il nostro estremo presidio, quello di Gadames, sul confine tunisino e per raggiungere il quale occorrono tre giornate d'automobile, gode di una completa tranquillità. Fra questi due lembi di civiltà, dove aventola la nostra bandiera, incommensurabili distese di terreno attendono i nostri coloni. Intendiamoci, coloni ricchi. Ricchi nel più vasto senso della parola e cioè ricchi di denari, di volontà e di tenacia. La campagna Tripolina, che dalle mura della città, endeggiando nella pianura si alza sui fianchi del Gebel e che dall'altopiano del Garian si slancia con un nuovo balzo fino al Fezzan, non concede le sue ricchezze sepolte da secoli, spregiate e ignorate la seguito, per tanti anni, dal governo turco, che aveva ridotto gli arabi discendenti dalla luminosa civiltà Romana a poche carovane di nomadi miserabili ed affamati, che a prezzo di lunghi sacrifici. Lunghi se si misurano sul breve e labile metraggio della vita dell'uomo, il quale, arrivato a « metà del suo cammino » vuol tentare l'ultimo colpo di fortuna gonfiando il suo sacco da emigrante di brame e di appetiti da saziare alla « forchetta » come farebbe un principiante commesso viaggiatore nelle trattorie di terz'ordine della città, tra una conquista e l'altra di una « buona piazza ». Brevi invece se si misura sul cammino di conquista per il quale si è posta a marciare, in prima fila con le altre nazioni, l'Italia. Per valorizzare la nostra colonia occorreranno dieci anni. Una simile esigua somma di tempo non è certamente tale da sbalordire o tanto meno da spaventare un uomo che di agricoltura abbia anche soltanto una nozione superficiale. La terra sul principio è avara. Lo sanno anche i contadini delle nostre plaghe più fertili, poi, una volta che essa sia stata amorevolmente domata dal lavoro di colui che la possiede, dona abbondantemente le sue insospettabili ricchezze e lo ricompensa due, tre, quattro volte, ad usura insomma, della fatica e del sacrificio sofferti. La terra africana non ha sentito da continuati d'anni il morso dell'aratro e il colpo di vanga. In qualche tratto è stata appena vellicata dal bastoncino dell'agricoltore arabo, e a questo superficialissimo solletico ha risposto subito con un sorriso di biade e di fiori.

Il generale De Bono, governatore della Tripolitania, dal giorno che è sbarcato nella colonia ha subito capito che l'avvenire sicuro di questa dipende esclusivamente dall'agricoltura e, riprendendo il programma del conte Volpi, ha iniziato su vastissima scala lo svolgimento della politica agraria, impegnando, come lui stesso ha detto, la bellissima battaglia « della conquista della terra per i figli della nostra terra ». La sua politica, come dice l'Ufficio studi e propaganda del Governo della Tripolitania in una breve prefazione del volume ora pubblicato « *Vigor di vita in Tripolitania* », non è una « politica agraria del giorno per giorno, priva di disegno organico, di mète progressive, di sviluppi preordinati. E' una politica semplice, lineare, organica, che dovrebbe essere meglio conosciuta e meglio esaltata in Italia, se da noi vi fosse una più amorevole considerazione dei nostri sforzi oltre mare ».

Rivolgendo per ora soltanto la nostra attenzione alla zona territoriale costiera, cioè quella Gebellina, a regime civile, e che attualmente è divisa in otto commissariati, che sono quelli di Zuara, Zavia, Leptis, Regione Orientale, Garian, Jefren e Nalut (quella a regime militare comprende i tre settori di Gadames, Misda, Ortella ed i territori d'influenza della Ghibla) noi vediamo, in linea generale, quale sia il piano politico che si è prefisso il Governatore. De Bono, le caratteristiche essenziali del quale risaltano assai palesemente dalla nuova riorganizzazione degli uffici tecnici e governativi. Tale riorganizzazione si può riassumere enunciando semplicemente gli obbiettivi che essa vuole raggiungere, e cioè: colonizzazione e propaganda agraria, con funzione di cattedra ambulante e di consegna e controllo delle concessioni demaniali; sperimentazione agraria; sperimentazione forestale; istruzione professionale; statistica agraria; servizi zootecnici.

Le terre indemaniate per ora si estendono lungo la fascia costiera, la quale in certi punti non è così fertile come la campagna dall'interno, essendo ancora minacciata dalle dune mobili. Una vasta distesa delle quali però è già stata imprigionata e pronta ad essere fertilizzata. Ottocento ettari di dune sono già stati rimboschiti e consolidati e sul giallo squallore delle sabbie è stato piantato un milione di piante forestali nel solo inverno del 1926. Le robinie, le acacie australiane e le tamerici vi allignano meravigliosamente, e sull'altipiano del Garian è anche coltivato un vastissimo frutteto. Centomila ovuli di olivo e centomila piante diverse sono state distribuite ai coloni dal Governatorato per l'incremento del patrimonio arboreo. Ventidue piste camionabili, oltre a quelle già esistenti, favoriranno il collegamento delle concessioni e i concessionari demaniali potranno usufruire dei fortini e delle « boore », che costituivano la piazza fortificata di Tripoli; e infatti già venticinque opere militari sono state utilizzate nella zona più vicina a Tripoli e alla quale è riservato il privilegio di una più rapida valorizzazione.

Lo sviluppo dell'economia coloniale al quale è legato quello agricolo è favorito oggi da tre istituti, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Roma e dal Banco di Sicilia, che hanno raggiunto un movimento complessivo di tre miliardi e 486 milioni.

Alla ricchezza agraria della colonia va inoltre aggiunta quella che si ricaverà dall'industria della pesca (spugne e tonno) e quella dei monopoli di Stato. Nel 1925 da 348 coltivatori di tabacco, sono stati prodotti 1183 quintali di tabacco. Questi dati statistici, estratti dalla pubblicazione dell'Ufficio studi e propaganda, e che noi abbiamo sunteggiato, senza tener conto degli eccellenti risultati ottenuti in altri campi della complessa attività coloniale, servono a dare anche approssimativamente un'idea di quale sia il non lontano e sicuro avvenire economico della Tripolitania.

La strada è dunque aperta per i nostri colonizzatori, una strada che essi potranno percorrere orgogliosamente, a fronte alta, perchè simile alle strade della Patria.

E. QUADRONE.

# Sotto i tigli senz'api

BERLINO, febbraio.

Abbiamo di poco passata la settimana bianca: non bianca di neve, che quest'anno pare non voglia cadere sul serio, ma di latte: la settimana nella quale si fa la grande vendita annua di biancheria, e vetrine colme di tovaglie, lenzuola, camicie, fazzoletti, a torri, a colonne, a festoni, a cumuli d'un candore abbagliante, e sale di vendita alte e spaziose come navate di cattedrali, inondate di luce, attirano come farfalle tutte le madri di famiglia che accorrono a rifornire la casa approfittando dei buoni prezzi. La speciale organizzazione della vendita su vastissima scala consiglia alle case commerciali, che dispongono d'un campo d'azione quale è una città che conta i suoi abitanti a milioni, a rende per tutti più conveniente di concentrare così la vendita d'un dato genere di merci in un breve periodo di tempo. E, in realtà, più d'ogni forma di « réclame », ha una forza suggestiva incomparabile questa casa orgia di bianco che chiama, seduce, abbacina da mille vetrine con un invito irresistibile. A chi non occorre un po' di biancheria? Invece di offrire alla vista del passante mille oggetti diversi, disperdendo la sua attenzione, la si concentra imperiosamente su un solo oggetto, con un medesimo richiamo che si ripete da ogni parte: bianco, bianco, bianco.

### La settimana verde

Subito dopo, la settimana verde. Da ogni parte, manifesti: la settimana verde. Ma che cos'è? E' un'esposizione. Se è una mostra di portafogli, concorro anch'io e sono certo d'un primo premio, a meno che mi vogliano membro della Giuria. Invece era una esposizione agricola. E allora non sono così presuntuoso da credere che non vi siano altre concorrenze più imponenti e meritevoli di premio. Rassegniamoci anche questa volta a far la parte di pubblico pagante: giacchè, invece d'una esposizione gratuita, sparsa ai quattro canti della città, con una esposizione propriamente detta: fatta per rammentare ai cittadini, naufraghi di un vasto mare di pietra, d'asfalto e di ferro, che esiste pure la verde campagna e che essa è, in fin dei conti, ancora quella che ci fa vivere. Molti Berlinesi ignorano di essere tutti quanti agricoltori, giacchè la città posseduta da 4.000 ettari di terreni, per lo più marciti. E le cifre di ciò che la campagna fornisce quotidianamente ai ventricoli di quattro milioni di cittadini fanno girar la testa. Senza affogare nelle statistiche, basti pensare al fiume di latte che consumano i Berlinesi: diciannovemila litri al giorno: di che alimentare una fontana che gettasse ottocento litri di latte all'ora. E pane e burro in proporzione...

Il numero dei visitatori dell'esposizione agricola è stato cospicuo, ma non so sino a qual punto possa dirsi ch'essa abbia destato la curiosità dei cittadini, all'infuori degli intenditori. L'uomo di città, per una deformazione caratteristica di tutta la sua mentalità, non porta più interesse immediato se non a ciò che è meccanico, artificiale. Un nuovo ponte, una nuova stazione ferroviaria, questo sì lo interessa, lo attira. Dove i curiosi non mancano, è intorno al teatro dell'Opera Unter den Linden. Ve lo immaginate, un enorme sezione murario che sembra librato in aria, come un dirigibile ormeggiato! Questo aspetto stranissimo offre la metà posteriore del gran corpo di fabbrica dell'Opera: pare stia su per miracolo, senza fondamenta. In realtà le fondamenta ci sono, ma tutta la parte alta della fabbrica non è più sostenuta da pareti di muratura: nessun muro esce da terra, non esiste più pianterreno nè primo piano, ma colossali zampe di ferro reggono la metà superstite dell'edificio. Sotto, tutto è scavato sino a profondità tenebrose, e, da mesi, si continua a portar fuori terra e terra.

### Le radici di ferro

I lavori di ampliamento del Teatro dell'Opera, che è teatro di Stato, hanno dato luogo a discussioni interminabili. Per porre gli oppositori di fronte al fatto compiuto, le autorità pensarono bene di far mettere mano al piccone: la demolizione è incominciata. Ma è successo come al dentista che comincia a trapanare un dente malato, e non sa più dove si fermerà: scavando per preparare le rinforzate fondamenta, destinate a reggere l'edificio ampliato, si sono scoperte magagne impreviste. Bisognava allontanare acque sotterranee che disturbavano i lavori: avanti con le pompe; ma la falda d'acque era inesauribile, e bisognava approfondarsi sempre più ed: la terra infida inghiottiva armature, cemento... e quattrini. Intanto un altro edificio della monumentale piazza di Santa Edvige, la vecchia Biblioteca Reale vigilata dalle statue di Fichte e di Savigny — un lungo palazzo barocco, che per la sua forma bassa ed arcuata i Berlinesi hanno battezzato « die Kommode », il Canterano — cominciava a presentare, nei muri maestri, fenditure allarmanti, Puntelli interni, scavi anche sotto il Canterano. Scoperta: il canterano ha i piedi marci. Dico autentici piedi di legno: giacchè questa piattissima città di terra ferma, che è Berlino, ha ottenuto una somiglianza con Venezia: buona parte della vecchia città è fondata su palafitte. Il suolo di Berlino è in parte arenoso, in parte torboso, e vi è un'estesa falda d'acque sotterranee delle quali il terreno è impregnato a pochi metri di profondità. In questo terreno non si poteva costruire altrimenti che su palafitte. Ora il legname, sin che sta immerso nell'acqua, non marcisce — come sanno bene i veneziani — anzi si mineralizza, si fa duro come pietra. Ma, se l'acqua si ritira, imputridisce rapidamente.

### Il caso D. A. Z.

Un'altra vecchia cosa, le cui fondamenta hanno subito oscillazioni ripetute e complicate vicende, è una casa giornalistica: quella *Deutsche Allgemeine Zeitung* che Stinnes così ribattezzò quando ebbe comperata la storica *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di bismarckiana memoria. Ma sono nomi troppo lunghi (anche il nuovo) e il pubblico dice comunemente: la *D.A.Z.* E' uno di quei giornali che sembrano nati sotto la stella dell'ufficiosità. Bismarck, grande domatore di uomini, fece della *N.A.Z.* un ortodossissimo difensore della monarchia e della propria politica, conservando a capo di esso un acceso democratico. Caduto Bismarck, il giornale restò fedele scudiero... del nuovo Cancelliere, non risparmiando le sbocciate al padrone di ieri. Messo secco dopo Bismarck, Stinnes, continuando con la nuova insegna *D.A.Z.* un organo conservatore, gli diede per direttore un rivoluzionario smosso. Dopo la grande liquidazione di quel mostruoso agglomerato d'imprese disparate che Stinnes aveva messo assieme in un periodo di convulsioni economiche, la *D.A.Z.* diventò, anzi tipografia, proprietà dello Stato prussiano, e come giornale toccò l'apogeo dell'ufficiosità: fu addirittura comperata dal Governo germanico, per iniziativa di Stresemann. La cosa fu risaputa soltanto qualche mese fa, e diede luogo a vivaci attacchi contro il ministro degli esteri, per il contegno ostile al Governo prussiano e ad una parte della coalizione governativa germanica. Seguito dal giornale: era cosa in realtà assai singolare, vedere un organo finanziato dal Governo germanico (che ci rimetteva flor di quattrini) combattere la politica del Governo del maggior Paese dell'Impero a spese dello Stato! Il più bello fu una dichiarazione del corpo redazionale, che affermò solennemente d'aver del tutto ignorato che la *D.A.Z.* fosse ormai di proprietà dello Stato.

Il « caso *D.A.Z.* », in un paese di temperamento politico un po' più vivace della Germania, avrebbe potuto condurre Stresemann ad un serio infortunio parlamentare. Tutto è limite, invece, a moderate deplorazioni. E Stresemann, con quell'abilità pratica che gli avversari sono i primi a riconoscergli, ha rapidamente combinata la vendita della *D.A.Z.*, cedendo le azioni, che il Governo germanico possedeva, ad un gruppo bancario-industriale. Comperata da Stresemann, la *D.A.Z.* non se n'era accorta. Rivenduto, questo imperturbabile giornale ci assicura — con tanto di dichiarazione degli editori e redattori — che la sua politica « indipendente » resta immutata: sia come torre ferma. Non è, come dicevo, il pendant vero e proprio del Canterano (scrupolatore a parte)? Le acque sotterranee si ritirano, le fondamenta, invece che di legno, si rifanno di cemento, ma tutto questo è un lavorio sotterraneo, che non solo i passanti, ma quasi nemmeno gli inquilini se ne accorgono. La facciata è sempre la stessa.

L. E.

# "L'Uomo che non ricorda„ ritrova sè stesso

## Il drammatico e pietoso incontro con la moglie

## Un grido, un tremito, un abbraccio, la luce!

Tutto quanto è avvenuto negli scorsi giorni, interrogatori, ricerche, tentativi per risvegliare la sopita memoria del ricoverato al Collegno non erano che la preparazione del la scena centrale di questo dramma svolto sul teatro della vita e del quale è autore il Destino. Nella scena culminante era stabilito l'incontro della signora Giulia Canella col suo creduto marito; incontro che si prevedeva molto emozionante poichè si effettuava in un manicomio, dopo una separazione di oltre 10 anni. La signora dopo aver pianto morte il consorte, giungeva a Torino, dopo tanto tempo, coll'animo pieno di nuova speranza, a chiedere un miracolo a Dio: di ridarle suo sposo adorato, il padre dei suoi figli. Riconoscerlo si amore da lui riconosciuta.

La situazione era non meno drammatica di quella del povero Renzo che si reca al Lazzaretto a cercarvi Lucia. « Cercala con fiducia, ma con rassegnazione. Ricordati, tu chiedi di una persona viva in questo luogo », aveva ammonito Padre Cristoforo, acciocchè il cuore del giovane non si nutrisse di infondate speranze. Con altre parole un simile ammonimento, aveva scritto lo sconosciuto di Collegno al fido procuratore fratello di Verona.

### Dietro un paravento

Ormai tutto è pronto per quanto alto che tutti sperano sia conclusivo. Ma gli attori stessi non sanno in qual modo terminerà il dramma. Nella sala del direttore prof. comm. Rivano si trovano l'on. Guarienti, il conte Debesi, il prof. Meneghetti, il maestro Parisi, l'avv. Sacco, venuto espressamente da Cuneo e il prof. Gastaldelli, giunto da Verona insieme alla sua consorte per assistere la signora Giulia Canella in questa eccezionale congiuntura. Sono pure presenti il prof. Rivano, il prof. Marro, il prof. Penso ed il dott. Carlo Ferrio.

A destra, entrando, è stato posto un paravento che maschera una porta la quale dà accesso ad una stanza vicina. In quella si trova la signora Giulia Canella insieme alla signora Gastaldelli. Prima di incontrarsi con colui che essa spera sia suo marito, la signora ha espresso il desiderio di poterlo osservare non vista, di studiarne i lineamenti, le mosse, di udirne la voce. Dal posto in cui essa è stata collocata, la signora può vedere attraverso le fessure praticate nel paravento tutto quanto avviene nella sala. La sedia sulla quale dovrà sedere l'uomo senza porre il piede nel suo campo visivo, in piena luce.

La porta si apre, ed un infermiere vestito del caratteristico camiciotto urchino introduce il protagonista di questo doloroso dramma. L'uomo fa due passi e si ferma. I suoi occhi chiari, un po' da miope, abbracciano con un solo sguardo tutti i presenti e si fermano con qualche curiosità sui nuovi venuti. S'inchina, saluta con quel suo fare un po' cerimonioso che sia fra l'uomo di mondo ed il monaco del quale la fluente barba gli dà un po' l'aspetto. Invitato, siede sulla sedia che gli è stata assegnata. I frequenti colloqui avuti in questi giorni, gli sforzi a cui ha sottoposto il suo cervello per cercare di ricordare, lo hanno un po' sfibrato, ma il colorito del volto è sempre sereno. Lo sguardo è un po' attonito: ma quando guarda il commendator Rivano o gli altri professori del manicomio, il suo occhio si accende di una luce di riconoscenza.

Ricominciano gli interrogatori come nei giorni scorsi. Per cercare qualche pensiero naufragato nel mare della sua memoria l'uomo si stringe la fronte fra la mano, si accarezza nervosamente la barba e compie altri gesti con le mani. Ben spesso egli si trova impossibilitato a rispondere e allora i suoi occhi chiari si volgono al soffitto come cercando una ispirazione che non viene. Egli non immagina che dietro quel paravento vi è una donna angosciata, che lo guarda, lo scruta in tutte le sue mosse e che quella poveretta ha il volto rigato di lacrime e si comprime il petto per non scoppiare in singhiozzi.

— E' lui! è lui! Non v'è dubbio! — dice la poveretta alla signora Gastaldelli che la sorregge. — Se quando entrò nella stanza vedemmo i capelli e la barba grigia ebbi un attimo di dubbio questo ormai non sussiste più. Riconosco i suoi lineamenti, la sua voce, quei gesti che solamente lui può avere.

— Anche a me — risponde la signora Gastaldelli — sembra proprio lui.

— Ma in questo stato! Come è invecchiato! Così lo dovevo ritrovare! — prosegue la signora Canella. E col volto quasi incollato al paravento continua a guardare attentamente colui che alla riconosce per suo marito.

I medici che hanno confrontate le fotografie antecedenti allo scomparso professore Canella con lo sconosciuto, trovano che quest'ultimo ha la fronte un po' più bassa, il naso meno affilato. Ma tali osservazioni prospettate alla signora provocano questa risposta recisa:

— Quelle fotografie non sono per nulla rassomiglianti. La fronte ed il naso di mio marito sono quelli! E poi dalle fotografie non si possono comprendere nè i gesti, nè la voce. Io non m'inganno! Non posso ingannarmi!

### L'incontro in giardino

Intanto nella sala continuano i colloqui. Il prof. Gastaldelli che è un amico della famiglia Canella gli domanda se ricorda che cosa egli si preoccupò di mettere nella sua cassetta prima di partire per la Macedonia. L'uomo dopo di aver pensato lungamente, come se vedesse un'improvvisa luce esclama:

— Già! Mi pare di essermi preparato per un viaggio e di aver voluto portare con me un crocefisso di legno.

— Proprio quello — afferma il prof. Gastaldelli.

Ma dopo questo sprazzo ritornano le tenebre. Esce si diradano ancora un momento quando l'avv. Sacco che collaborò con lui in una rivista cattolica gli presenta un articolo sulla riforma scolastica. Lo sconosciuto lo scorre e dice:

— Tutto ciò concorda col mio intimo pensiero. Guardi — egli si alza, va al tavolo, toglie di fra gli scritti che egli vergò al manicomio, un quaderno, nel quale il ricoverato ha trattato un tema consimile, informato serena, a non precipitare un riconoscimento definitivo per il quale è bene stare assai guardinghi per non essere vittime di una rassomiglianza fatale.

L'avv. Sacco e il dott. Rivano, figlio del Direttore del manicomio l'accompagnano sotto il porticato. Noi li seguiamo da presso. Il gruppo in mezzo al quale si trova lo sconosciuto ha raggiunto ormai l'estremità del porticato e ritorna sui suoi passi.

Ad un certo punto l'uomo che smarrì se stesso si incontrerà con la moglie. La riconoscerà egli? La signora ha avuto il gentile pensiero di acconciarsi i capelli come quando il marito era con lei. Essa in dieci anni, almeno confrontando dei ritratti, non ha mutato per nulla. Una bella signora, non molto alta di statura, dal volto piacevole. E' gallicissima. Certamente l'emozione che essa prova è grande. E si capisce.

Già i due gruppi si avvicinano. Dalle grandi finestre che si aprono sotto il portico i pazzi guardano curiosamente quella gente che passeggia. Lo sconosciuto, che fino a quel momento ha parlato con alta certa disinvoltura, è ormai a pochi passi dalla signora. La vede e d'un tratto si ferma. Fa un gesto con le mani come se volesse impedire agli altri di avanzarsi, e muove appena due passi. Una vivissima commozione è dipinta sul suo viso. Sentirà che aspetti. Che cosa?

### Due dolori senza nome

Ma la signora, giusta le indicazioni degli alienisti, accenna a proseguire, ed allora il poveretto, annaspa con le mani come se stesse per prendere l'equilibrio e si accascia su di un muretto nascondendo la faccia.

La signora si è voltata. Ha visto l'emozione che la sua presenza ha provocato in quell'uomo. A sua volta cade in ginocchio, con le mani giunte che stringono una corona del rosario. Balbetta delle preghiere. Domanda a Dio il miracolo di ridonare la memoria a suo marito.

Ma l'uomo non la vede! Con la faccia nascosta fra le mani singhiozza disperatamente...

Quella scena ha veramente qualche cosa di straziante. Tutti sentono di trovarsi davanti alla personificazione di due dolori ugualmente grandi.

I medici temono qualche complicazione. Aiutano la signora a sollevarsi e l'allontanano. Il prof. Rivano e il prof. Marro si avvicinano allo sconosciuto. Egli alza la faccia. Ha il volto irrorato di lacrime. Non può parlare. Un tremito convulso gli agita le mani.

— Perchè? Cosa è stato? Su, coraggio!

— Coraggio! Io questo momento non ne ho più. Quella signora io non la riconosco, perchè disgraziatamente io non posso riconoscere nessuno, ma quando l'ho vista ho provato un'emozione da non dirsi. Se però essa fosse stata qualcosa per me, se essa mi avesse riconosciuto a sua volta, non avrebbe proseguito la sua strada, ma si sarebbe gettata nelle mie braccia! Io non posso riconoscere gli altri, ma gli altri dovrebbero riconoscere me!

L'uomo è ricondotto nello studio del Direttore. Le emozioni di questa giornata si leggono su quel volto di sollio così placido. Ma egli non è ancora giunto alla fine delle sue angosce che pure dovrebbero ridonargli la vita.

La porta si apre. La signora Canella entra correndo.

— Giulio! — essa grida.

L'uomo vorrebbe rispondere. Non può. La gola gli si è serrata come in una morsa.

— Coco mio! — esclama ella fra i singhiozzi, ripetendo l'affettuoso vezzeggiativo col quale essa chiamava un tempo l'amato marito. Lo sconosciuto si getta in quelle braccia che gli sono tese e due teste: quella bruna e rigogliosa di lei e quella solcata da fili d'argento di lui si confondono. La mano della signora, una mano fine e aristocratica, accarezza la povera testa del consorte che ha tanto sofferto e che soffre ancora.

Il gruppo irradia una così potente commozione che i medici stessi, cioè gli uomini per la loro professione più refrattari ai patemi d'animo hanno gli occhi lucidi di pianto. Ognuno sente in quel momento il bisogno di allontanarsi per lasciar soli i due coniugi. Avverrà il miracolo? Ricorderà l'uomo il suo passato? Nella stanza è rimasto soltanto il prof. Marro. Passato il primo momento i due ritrovati... si siedono. La signora è vicina al marito. Lo guarda.

— E' lui, non v'è dubbio! — Sono queste le sue mani. Egli aveva le unghie scalzanelate in una maniera speciale, come queste! Gesell, professore.

L'uomo della scienza, contrario alle esaltazioni cerca di gettare un po' d'acqua su quel fuoco, di mettere qualche dubbio.

— Non precipitiamo, signora...

Lo sconosciuto, che fino a quel momento è stato sempre il primo a mettere in guardia gli altri pensando ad un possibile errore, ha per la prima volta uno scatto, molto rispettoso a vero, ma uno scatto.

— Professore, non è lei che deve riconoscerci, ma la signora!

Dopo una reciproca effusione di lacrime i due coniugi sono invitati a separarsi. La signora però promette che ritornerà. Ritornerà oggi.

### Prigioniero dei bulgari

Essa più tardi racconta che dopo la scomparsa del marito scrisse in Macedonia ad un cappellano militare, il quale le mandò una lettera che essa conserva ancora. In questa lettera il sacerdote soldato racconta ciò che gli è riuscito di sapere sulla morte del capitano Canella, ferito alla fronte, ma assai lievemente, dopo di essersi battuto valorosamente, era stato fatto prigioniero dai bulgari. Doveva certamente trovarsi in qualche ospedale, non era morto, ed certamente sarebbe morto per quella ferita. Quelle notizie avevano alimentato per molti anni le speranze della signora e scemarle in questi ultimi tempi essa cominciava a disperare. Ebbene al disopra del sopraccitato dello sconosciuto ricoverato a Collegno si rilevava appunto una cicatrice che sarebbe a dimostrare la fondatezza delle informazioni raccolte dal cappellano. Insomma giunti a questo punto si può dire, dati i molti elementi probatori raccolti sulla sua identità che effettivamente quest'uomo è il prof. Giulio Canella. Ulteriori indagini porteranno maggior luce sul suo passato? Si potrà conoscere attraverso quali tragiche peripezie il prigioniero di Monastir sia giunto a Torino? I medici propendono a credere che egli per qualche tempo, per la sua incoscienza, abbia trovato asilo in un manicomio nelle vicinanze di Torino. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che in passato altri individui furono allogati per carità dai monaci i quali giusta il loro ministero non domandano ai bisognosi le carte d'identità per far loro del bene.

Il dottor Ferrio ci disse che un caso consimile accadde durante la guerra ad un soldato inglese, il quale si presentò una sera ad un convegno di militari gridando: « Aiutatemi, io mi par diventare pazzo! Non ricordo più il mio nome! ». Alcuni fra i presenti che lo conoscevano a menadito bene, glie lo dissero. Egli non voleva prestarvi fede. La guerra ha effettivamente portato in luce — aggiunge il prof. Marro — di questi casi interessantissimi dal lato della psichiatria, della quale ha allargato il campo di studi e di ricerche.

La scienza talvolta è scettica. Noi crediamo ormai che non vi sia più dubbio alcuno sulla vera identità di quest'uomo che non ricorda più nulla, o quasi nulla di sè. Chi ha veduto la scena tutto il portico del giardino del Manicomio, quando mentre a mogie si sono incontrati, ha intuito che la rivelazione era avvenuta. Due cuori hanno palpitato di quel momento insieme ed hanno sentito rinnovarsi un dolore, un dolore che pure trova la sua origine da una grande e viva speranza. Lui accasciato, con la faccia nascosta tra le mani per piangere la sua angoscia, lei singhiozzando in ginocchio, a mille dirotti a Dio per invocare la grazia di ridonargli il compagno della sua vita... I due cuori si sono uniti, si sono compresi, hanno parlato...

Siamo lieti oggi d'aver cooperato in qualche modo a questo riconoscimento, narrando le vicende angosciose dell'uomo che smarrì se stesso. I giornali di tutta Italia hanno nei giorni scorsi riprodotto le nostre informazioni, che suscitarono tanta curiosità e così vivo interessamento, facilitando il nostro compito. Voglia Iddio che questo drammatico e commovente episodio possa essere presto dimenticato dai due coniugi, che così lungamente hanno sofferto; e la gioia ritorni nella casa che da dieci anni non conosceva più il sorriso, ma restava velata di una infinita tristezza, poichè attendeva che lo sposo ed il padre riapparisse a riabbracciare i suoi cari.

UGO PAVIA.

CRONACHE PARIGINE

## L'ELGINISMO

PARIGI, febbraio.

Da un po' di tempo in qua nelle conversazioni di artisti e di amici dell'arte si fa un gran parlare di una nuova malattia del secolo, di marca americana: l'elginismo. L'origine della malattia, per somieri esatti, è britannica. Lord Elgin, di famiglia scozzese, fu ambasciatore d'Inghilterra presso la Sublime Porta nei primissimi anni dell'Ottocento. Il ricordo del suo passaggio attraverso i territori del Gran Turco fu tramandato da Byron nel secondo canto del « Pellegrinaggio del giovine Aroldo », là dove quel grande amico della Grecia dice: « Il moderno Pitto si fa attualmente gloria di avere infranto quanto i Goti, i Turchi e il tempo risparmiarono. Freddo è come le rocce natali e di aprile altrettanto sterile, di cuore altrettanto duro colui la cui mente potè concepire il ratto della miserande rovine d'Atene... E che? Sarà egli detto da labbra britanniche che Albione fu felice dalle lagrime di Atene? Albione, sebbene sia in tuo nome che quei miserabili le hanno squarciato il seno, temi di confessare all'Europa un attentato che la farebbe arrossire! ». Byron non nomina lord Elgin, ma il pubblico informato capì agualmente a chi si rivolgeva il rimprovero, e la vera prova ne è che il colpevole tentò di lavare la macchia del proprio blasone liberandosi del frutto del sacrilegio prima ancora che il poema del futuro eroe di Missolunghi avesse veduto la luce tutto. Che cosa aveva dunque fatto l'ambasciatore?

### Vandali antichi e moderni

Fanatico di antichità classica, nel 1801, valendosi del prestigio annesso alla propria carica, egli aveva ottenuto dal Sultano un decreto che lo autorizzava a portar via dall'Acropoli quante sculture gli piacesse. Mise allora in opera una squadra di scalpellini e di marmorai, e il risultato fu il trasporto a Londra dei fregi del Partenone, di una delle cariatidi dell'Eretteion, e di vari altri marmi di minor calibro. Le navi che trasportava il prezioso carico fu così sdegnata del doversi far complice del saccheggio, che all'altezza di Cerigo si rifiutò ad andare più oltre e fece naufragio, nella speranza di conservare i marmi almeno al sacro fondo del mare atlantico. L'eroico vascello aveva fatti i conti senza l'oste, ossia senza lord Elgin, il quale ostinato come ogni buon suddito di S. M. britannica, lavorò tre anni per ripescare le statue, le ripescò e le tirò impassibile attraverso le colonne d'Ercole e il mare delle Atlantidi su su fino a Londra, dove presero posto il meglio che potevano nei suoi saloni di Piccadilly. Nel 1810, dopo il chiasso menato da Byron, lord Elgin pensò che il meglio per acquetare l'opinione fosse di disfarsi della refurtiva e passarla al British Museum. Così avvenne, e i fregi del Partenone, di cui le principali metope sono presenti agli occhi di tutti, presero posto là dove chi va a Londra può ammirarli tuttora, nella fredda luce del cielo londinese, pagato dallo Stato trentaseimila sterline, solo la metà, dicono i nobili lord, di quanto il loro trasporto gli era costato.

Che c'entra tutto ciò, si domanderà qui il lettore, nel contemporaneo? C'entra benissimo, in quanto che l'atto vandalico compiuto sotto pretesto di amore dell'arte dal diplomatico inglese viene da parecchi anni riprodotto a grandissimo numero di edizioni dai nababbi americani ai danni dell'intera Europa. I francesi se ne occupano oggi, perchè questo paese, per un complesso di ragioni, tra cui basti segnalare lo spopolamento che rende deserte le chiese e vuoti i castelli, è forse quello che da un certo numero di anni, e cioè dopo che l'Italia abbe messo argine con leggi severe all'esportazione delle opere d'arte, ne ha sofferto di più.

Il primo caso che fece rumore si produsse circa mezzo secolo fa, col castello di Meaux nel Quercy, appartenuto a Giovanna di Balzac e considerato come uno dei più belli esempi dell'architettura francese della prima metà del Cinquecento. Nel 1850 un antiquario comprò l'edificio per un boccon di pane, ne fece staccare porte, finestre, scale e tutto quant'altro potè esser portato via con qualche speranza di trovare acquirente e ripassò a Parigi due vendite, l'una nel 1851, l'altra nel 1906. L'operazione era stata fatta « cum populo », mediante asta pubblica, senza che alcuno alzasse una voce di protesta. Un amatore di antichità più intelligente e più facoltoso degli altri, però, Maurizio Fenaille, uscì dall'asta del 1906 nel cuore dicendo per lo scempio fatto di quel gioiello del patrimonio nazionale, giurandosi di riparare. Cominciò col disputare agli altri acquirenti le sculture in vendita, poi comperò il castello, poi si mise in cerca altrove per il mondo per rintracciare i pezzi sparpagliatisi dopo la prima vendita: e fece tanto e così bene, che nel 1913 il castello di Meaux risapparve tal quale era prima del saccheggio e poteva finalmente essere consacrato monumento nazionale. Ma, superfluo il dirlo, non tutti gli edifici sagrificati dalla miseria di proprietari rovinati, dalla cocciutaggine di eredi litigiosi, o dalla rapacità degli antiquari trovano un Fenaille per rimetterli nell'antico stato. La stessa fortuna toccò, per merito di F. J. Gould, alla bella forre (dal Decamato di Chalon sur Saône: ma il Castel Rosan di Salviac, nel Quercy, per citare un nome, è perito senza speranza di salvezza. Una spedizione clandestina di muratori e di architetti, un paio di mesi di lavoro, una fila di autocarri per caricare le pietre numerate ad una ad una, e il grazioso edificio del Trecento e del Quattrocento è scomparso, partito per l'America.

Che farei? Gli uffici competenti? La Società di protezione delle Belle Arti! Ma come volete che sorvegliino quanto accade in un cantuccio perduto nelle solitudini di campagne senza villaggi, per le quali non passa nessuno e quei rari bifolchi che le abitano non sanno nemmeno dalla lontana che cosa sia un monumento artistico e in che possa consistere un atto di vandalismo? Ecco perchè il bagallo si estende di giorno in giorno e l'America continua ad arricchirsi di anticaglie francesi, favorita qual'è anche dal cambio, a una velocità che permette di dire che di qui a dieci anni chi vorrà visitare la Francia dovrà andare a cercarla di là dall'Oceano. Uno dei motti favoriti di Briand, quando lo accusano di vendere il suo paese allo straniero consiste nell'esclamare, con la solita alzatina di spalle:

— Ancora un po' e mi accuseranno di aver rubato le torri di Notre-Dame!

Gli anti-elginisti vor

# CRONACA CITTADINA

## Carnevale d'oggi e d'altri tempi

Il *Giornale di Torino* del 1749 conserva nelle sue pagine ingiallite una descrizione che è curioso rievocare in questi ultimi giorni modernissimi di follia carnevalesca. La gioie popolari, l'allegria della folla non mutano per mutar di secoli, e la prosa dell'ignoto cronista di centosettantotto anni or sono non appare molto invecchiata nelle colonne della cronaca carnevalesca dell'anno di grazia 1927.

« Negli ultimi tre giorni di carnovale nella contrada denominata di Po si è fatto il solito corso delle carrozze, il numero delle quali fu così grande che di gran lunga ha sceduto la comparsa degli anni scorsi. E' intervenuta nel suddetto corso tutta la Corte in magnifica gala, seguitata da tutti i cavalieri e dame di questa real città. Fra la moltitudine delle maschere in diversa guisa abbigliate, vi è stata una sontuosa mascherata rappresentante l'entrata dell'imperator della China, composta di due gran carri, ed una macchina inventata dal signor Francesco Ladatte, scultore di S. M. e virtuoso di S. A. Serenissima il Principe di Carignano, e sotto professore dell'Accademia reale di Parigi... ». Il buon cronista del 1749 descrive poi con cura minuziosa la scena trionfale svoltasi fra enorme concorso ed entusiasmo di pubblico in via Po, e termina osservando che « il tutto fu di una grande magnificenza, non tanto per la proprietà di vestiti e per gli ornamenti dei carri, dei cavalli e di tutto il seguito ».

Forse in guisa non molto differente riferirà domani del corso delle carrozze il cronista odierno, abituato al telefono, alla stenografia ed alla macchina da scrivere. Non avrà da tessere le lodi del signor Francesco Ladatte, virtuoso di S. A. il Principe di Carignano e sottoprofessore a Parigi, ma la descrizione vera del giro delle carrozze sarà ancora una volta proprio come quella di centosettantotto anni or sono: le tradizioni più belle, più care al popolo sono quelle che non cambiano, quelle che destano gioia agli avi e danno gioia ancora ai nipoti; quelle che paiono far rivivere il passato come in una giovinezza eterna la quale si rinnova senza posa. Quando, durante il carnevale del 1861, passarono in via Po solennemente i famosi sette carri allegorici ideati dalla fantasia geniale degli artisti torinesi d'allora, qualcuno pensò al corso di novant'anni prima rievocatogli forse dal nonno scomparso, vedendo passare barcollando la tozza mole della *giunca chinese*, tutta piena di mandarini e di gentili asiatiche, improvvisate con molta gaiezza di vesti seriche multicolori. Ed anche in questi giorni, mentre un'ala d'Italia solca con velocità di sogno oceani e continenti, prodigio modernissimo, i carri del corso carnevalesco di via Po procedono colla stessa lentezza dei loro colleghi del 1861 e del 1749. Vi sono delle tradizioni che non debbono morire; e d'altronde via Po, piazza Castello, il giro attorno a Palazzo Madama sono proprio ancora quelli di una volta. Perchè andare più in fretta? Il Carnevale non ringiovanisce, come non invecchia: il buon Carnevale di Torino con le sue rotonde caramelle di Gianduja, con la gazzarra gioconda degli studenti, colla sua irrequieta manìa danzereccia. Oh, quella sì che davvero non è cambiata! I torinesi, e sovratutto le torinesi, di carnevale hanno sempre avuto, e naturalmente hanno ancora, il formicolio nelle gambe: si chiami esso *charleston, blak-bottom* oppure *minuetto o monferrina*. Se una volta non c'erano ancora i veglioni, non mancavano però davvero i grandi balli: famoso, ad esempio, era quello che ogni anno si dava nel palazzo Levaldigi, e che nel 1700 ebbe la ventura di trovare un cronista brillante il quale ne eternò la mirabile visione in alcune pagine di argutissima prosa. Pare di vedere nella tranquilla notte torinese, senza tram e senza luce elettrica, sorgere il bel palazzo di via Alfieri, costruito nel 1673 secondo i disegni dell'architetto conte di Castellamonte. S'illuminano le molte finestre e si apre il portone intagliato che non dovrà più chiudersi per tre giorni e tre notti di follia. Si fermano le carrozze in una fila interminabile, e scendono dame e cavalieri senza interruzione. Entrate, entrate! Fra qualche giorno quella si chiamerà *la porta del diavolo!* Entrate in fretta! Nell'atmosfera pesante, su in cielo, si prepara uno spaventevole uragano che infurierà durante il maggior fervore delle danze, e che il popolino dirà inviato direttamente da Belzebù. Una notte del 1700, di carnevale, la follia obliosa della nobiltà pare voler dimenticare nei turbini del gaudio quanto accade a Parigi dopo la presa della Bastiglia! Oh dame incipriate, oh cavalieri in calze di seta, danzate, danzate! infuria davvero il temporale, anzi la turbinosa tempesta, e non cesserà tanto presto!

Quindici sale sono aperte alle danze, e cinquecento dame vi fanno ondeggiare le loro ampie crinoline. Nel grande salone ottagono, al suono carezzevole dei violini, figurano assieme nientemeno che quindici quadriglie. E passano le ore: sorge l'alba, ma i servi chiudono gli scuri perchè possa continuare la lunga notte carnevalesca di follia: non si debbono interrompere le danze; la signora Allemandi ormai da ventidue ore danza monferrine senza tregua. Chissà quando finirà? Non prima certo dell'inizio della Quaresima. In un angolo il cronista prende gli appunti, e giocchè è un po' pettegolo, un po' maligno, un po' filosofo, corregge i nomi e le notizie con qualche considerazione. Chissà perchè, ad esempio, accanto al nome della marchesa di Carraglio, ha scritto « che ama ancora il piacere e pare non abbia perduto l'abitudine di farne parte »? Invece per un'altra marchesa, quella di Cambiano, scrive « gaia, svelta, amante del piacere e incurante ancora di analizzarlo ». Profondo, il signor cronista del 1700! E critico di bellezze femminili, come chi ne ha ormai lunga esperienza. La contessa Roero di Monticello « alta, ben fatta, bianchissima, è una delle più belle figure di Torino ». La marchesa Ricaldone invece « è gradevole di viso, ma lunga e sottile come una pertica ». E il ballo continua senza posa; è ormai scesa una notte nuova e s'avvicina la mezzanotte del martedì. Fra poco usciranno da palazzo Lavaldigi le dame, i cavalieri, e si chiuderà cigolando l'ampio portone angolare di legno scolpito. Una dometta si farà il segno della croce, mentre in alto ancora brontola il tuono: « La porta del diavolo! ».

Leggenda di Carnevale, pensate certamente, ideale, diffusa durante il pensoso raccoglimento e la penitenza della quaresima! Ma il pentimento non è riuscito mai a uccidere il peccato; e se un peccato è anche il carnevale, esso si rinnova ad ogni anno, forse in virtù dell'infinita indulgenza e bontà divina. Ed è un peccato che ha raggiunto la sua perfezione ormai da un pezzo, che si ripete gaiamente nelle stesse forme, che non muta carattere come non muta sede: epperò a Torino, Forse non parrà invecchiato neppure il *Calendario Piemontese pel* 1781, pubblicato a Torino presso il tipografo e libraro Gian Michele Briolo:

« Febbraio: Alli 25, 26, 27, concorso di carrozze al dopopranzo in contrada di Po; lo scorso anno il corso si estese in doppio giro per tutta la detta contrada di Po, per la piazza dietro al Castello, e quella detta del Castello fino al principio di Dora Grossa, e da questa fino alla Piazza San Carlo... »

*Mercò scurot*, cioè il giorno della Cenere, dopo aver bruciato il pupazzo del Carnovale secondo la vecchia tradizione, potremo leggere queste poche righe dal calendario del 1781, persuadendoci che il Carnevale di Torino del 1927 è stato proprio ancora come quello d'una volta. Per fortuna non tutto si perde, non tutto si dimentica: Carnevale, un attimo di sosta gaudiosa nella febbrile vita moderna, che purtroppo ha tanti giorni, troppi giorni di severa Quaresima!

LUIGI DOLLINO

## Maschere e « toilettes » premiate
### al veglione del Regio

La Giuria del Veglione della Stampa, composta dai colleghi Micheletti, Zanfi e Bertinetti, dai pittori Gayda e del Chiappo, dal commediografo Marzolotti e dai signori Boselli e Avezzano, si è riunita ieri nei locali del Sindacato dei Giornalisti per procedere alla assegnazione dei premi alle più caratteristiche mascherate, ai costumi più appariscenti, alle toilettes più graziose e ai palchi meglio addobbati.

Ecco come i numerosi premi che ornavano la tradizionale veglia al teatro Regio, sono stati aggiudicati:

*Mascherate*: 1.o Associazione della Stampa (stalla di Fiorentino); 2.o Compagnia Dina Galli (premio della Città di Torino); 3.o Compagnia Stauro (Coppa del Prefetto); 4.o Mascherata Pittaluga (premio del Principe Ereditario); 5.o Corpo di ballo del Teatro Regio (signora Cellini), (servizio da liquori con carraffa).

*Palchi*: 1.o « Viole e mimose » (vaso di Murano della ditta Capellino); 2.o Palco Mirafiori (ventilatore S. E. I.).

*Toilettes*: « Mistinguett », prima rosa (piatto del pittore Golia); signora Simonetti, nero-argento (premio del Duca d'Aosta); « Miss America », nero e rosso (bronzo dello scultore Balzardi); signora Lualdi, verde e oro (piatto del pittore Bosia); « Reine magistrale » (piatto del pittore Golia); signora Rossi (servizio per antipasto della Scalabrini); signorina Maria Abba (profumi della Ditta Vinci); signora Di Lorenzo, ore pallido (ventaglio della Ditta Gori); Circe Marella (quadro del pittore A. Rossi).

*Costumi*, signorina Pina Salvazzo, « Pompadour » (piatto del pittore Boetto); signora Levi-Colombo, « veneziana in piazza nero » (quadro di Falchetti); signora Bogliani, « Valencia » (quadro del pittore Costa); signora Giovannina Forni-Manara, « pastorella svizzera » (dono della Camera di Commercio); signora Sacerdote-Allardi, « Dominos P. M. » (profumo Vitale); signori Coggino, « cinesi verdi » (cassa Vermouth Carpano); signori Belli, « quattro Norge » (cassa spumante Mirafiori); colombello Borbonese, « cinesi antichi » (tagliere dipinto da Vallinotti); Casa del Teatro, « quattro porcellane cinesi » (dono del pittore Ricci); signori Bertano, « marajah indiano e odalisca » maitres della ditta Cappello); sorelle Ferrero, « odalische in giallo e oro » (candelabro della ditta Visentini); signore Lavini-Ambone, « costume Luigi 1830 » (manicotto della ditta Rosa e Patriarca); signora De Benedetti, « gitana spagnuola » (acqua profumo); signora Tomma Tommasina, « andalusa antica » (parasole decorato); signora Liliana Pezzano, « odalisca » (vaso del pittore Deabate); signora Audenino, « vereziano bianco e oro » (vaso del pittore Omegna); signora Viarengo, « costume coralino » (vaso del pittore Peluzzi); signorina Macchia, « ermellino » (porta gioielli del pittore Paulucci); pittore Botta, « Charlot » (portasigarette d'argento); Bosetto, « piccolo Charlot » (una scatola di dolci); pittore Peluzzi, « il sindaco » (autoritratto del pittore Olivero); dott. Guido Cucco, « servitore persiano » (bariletto del pittore Menzone); « Eva », costume in lama cesiano (acquerello veneziano); signorina Vinay, « Mimosa » (piatto del pittore Boetto); signorina Foetta (ventaglio della ditta Viora); Emilia C., « tre pagine di Casanova » (roccolo del pittore Serralunga); signora Robino (porta-cipria della ditta Lare); signora Nuccia Mazzella (scatola dolci della ditta Venchi); signora Cacciagli, « crinoline bianco e giallo » (studio veneziano e veneziano del pittore Veltan); signorina Gamba, « fantasia rosa » (Arlecchino del pittore Gianni Botta); signora Tilli (un cappello da signora); signorina Lorenzini (portacipria della ditta Lare); signorina Maria Bovo (un tiglio d'abito di seta); mascherata futurista (una cassa di bottiglie della Ditta Bordega); inaschernita di contadini (una cassetta di barolo Mirafiori); maschera ufficiale (una cassetta di amaro Trinchieri); signorina Virginia Biolatto (buono della Rinascente).

I premi devono essere ritirati entro il giorno di mercoledì, 2 marzo, presso la sede del Sindacato dei giornalisti in via Carlo Alberto. Trascorso questo termine i premi non ritirati rimarranno a disposizione del Sindacato

## Il pittoresco corso di gala
### I carri allegorici -- L'enorme folla

La « Famija Turinèisa » raccolta in piazza Castello sotto la paterna protezione dell'avv. Colombini e allietata dal bonario sorriso di Gianduja e di Giacometta, che sedevano pomposamente nel palco d'onore, ha ideso ieri pomeriggio il corso di gala che, annunciato dal rullo serrato delle bande di cavalieri arabi formanti una scorta d'onore, verso le 15 è sboccato da via Garibaldi.

Il corteo si era fermato in piazza Statuto fra squilli di trombe, rulli di tamburi e rombi di motori e la pesante infilata colonna, a immaginare la quale era occorso persino l'anello delle truppe, si è messa in moto poco dopo le 14 ed ha finito di sfilare verso le 17. Una cosa mai vista! Le teste dei primi cavalli si avanzavano già verso il palco della Giuria che la... coda degli ultimi si allungava ancora poco rispettosamente davanti agli infaticabili signori del comitato che in piazza Statuto presiedevano all'inquadramento e all'ordinamento della fenomenale clamorosa interminabile sfilata.

### Sulla... carovaniera

La grande piazza aveva l'aspetto di uno dei più pittorici e fantastici accampamenti che si possano immaginare. Gruppi di nomadi del deserto stazionavano all'imbocco della grande... carovaniera imbiancata « via Garibaldi » fraseggiando, tanto per ingannare la attesa, con le cabaliche di tre o quattro harem, con gli alabardieri dei Principi d'Acaja, con gli studenti di Scienze commerciali raccolti nel cavo di un mastodontico berretto goliardico,... a quattro ruote e con le belle popolane dei vari Circoli rionali torinesi. Trenta e più asini pazienti col doppio carico di casse pendenti sui fianchi annusavano il fiato « benzinoso » delle « scassate » cavalli - sulle quali le mani sapienti e gentili delle signore florali avevano gettato, anzichè fieno e avena, rose e garofani. Erano cinquanta, erano cinquecento le automobili che hanno partecipato al corteo? Chi lo sa! Soltanto il Comitato può dire una parola definitiva in proposito.

Non possiamo ordinatamente descrivere la sfilata. Come un'enorme macchia di colore i carri, le automobili, le maschere si sono raggruppati in piazza Statuto, in un disordine che pareva indistricabile, poi, come per miracolo, in virtù della precisa organizzazione del Comitato, tutto quel colore se ne è partito, disciplinato come un fiume contenuto fra due argini, per via Garibaldi. La gigantesca « festa carnevalesca » una festa dopo l'altra, è stata ingoiata pel « tunnel » fantastico formato dalle due ali di popolo che si snodavano lungo tutto l'itinerario del corso di gala.

Il corteo è stato aperto dalla « cabiria » di « casa Gianduja ». Gianduja ha cedulo graziosamente i suoi cavalieri agli organizzatori della sfilata. Gli arabi, avvolti nei loro baraccani multicolori, inforcati sulle groppe dei loro « purissimo sangue » roteando gli occhi, puntando le loro barbe corvine e lanciando le loro canzoni guerresche, quali « la bela Gigogin », « Tripoli, bel suol d'amore » e « viva Torino città delle belle donne » hanno caricata la folla aprendo il varco al corteo che li seguiva.

### La spassosa sfilata

Ed ecco avanzarsi, monumentale, traballante, biondeggiante di spighe di grano il carro della scuola agricola dell'Istituto Bonafous. La piattaforma del carro allegorico è divisa in due parti. Sulla prima biancheggia la sterile superficie di alcuni mucchi di pietrame sui quali è scritto « una volta » sulla seconda invece ondeggia un campo di biade e c'è scritto « adesso! ». Un gruppo di contadini e di vezzose villanelle, gli arnesi del risveglio agricolo, lanciano nell'aria canzoni e carambole. Il carro dell'istituto è aperto dalla punta svelta e curva di una mastodontica « pantofola del Sultano » dentro la quale un gruppo di stelle orientali giace languidamente sotto lo sguardo vigile di sei... guardiani. Al giorno d'oggi, col progresso che c'è, e con la gloriosa dimostrazione del comandante De Pinedo le distanze sono abolite, i continenti si toccano, l'oriente e l'occidente sono a contatto; ce lo dice un piccolo carro che reca le antenne della Radio e difatti subito dopo le « orientali » ecco un carro gremito di torinesi. Torinesi autentici dalla borgata Canisia che, « con mai diplomi cartelli » illustra le varie industrie che vergono nel laborioso rione.

Come se fosse venuto veramente dalla montagna si inalnua tra gli altri, un po' umile, ma di gentile aspetto il carro della Società sportiva « Cai ». Poche ma assortite coppie di alpinisti e di alpiniste, armate di picozze, di mantoni, di berrettini, di guantoni e di... cordoni. L... baffoni son quelli che legano a fila doppie sui ghiaccioli gli scalatori della vetta. In cima, talvolta, ci trovi... in fondo al sacco dei viveri, qualche fiasco d'ancora.

C'è anche la Spagna. « Villa Carmen ». Come si vede, Carmen, dopo la terribile coltellata che si è presa in quel brutto giorno che ha avuto l'idea di tradire il suo « don José » non è morta. Anzi, si è fatta costruire una villa in campagna, tinta chiara nell'abbraccio arrampicante delle glicine, per passarvi una lunga e sognante convalescenza. In tale villa ce n'era un grazioso pezzo nel cortile e la villa aveva un grazioso studio di ospiti, in onore di Gianduja e del carnevale di Torino, Carmen ha dato « corum popolo » un ricevimento.

Ed ecco « l Balón ». Il caratteristico angolo di Porta Palazzo. Per realizzare la visione, quei di Porta Palatina, hanno divelto quattro mura della vecchia Torino e in [illegible] vi hanno messo a ciondolare un pallone frenato. Più evidente di così si muore.

### Quei di Borgo Parella

Il « Circolo di Piazza d'Armi e Crocetta » si è presentato nel corteo con una fontana di acqua vera. Sulla fontana c'era, a bacare l'acqua, un piccione vivo. Allorchè al piccione dormivano delle belle fanciulle. Sul sonno delle belle fanciulle vegliano dei robusti garzoni e su tutti, seduto sul trono, con tanto di scettro e di barba, vigilava un re farsonico. La colomba e la... faraona.

I più belli vengono stesso. Il Carro Fassnesi. Non è un carro ma un vero castello. La riproduzione di quello che c'è a Fossano, dei Principi d'Acaja. Araldi, alabardieri, cavalieri vestiti d'acciaio fanno scorta alla turrita roccaforte e nella piattaforma principesse e principi, dignitari e cortigiani sorridono alla folla che li applaude.

Gli abitanti di Borgo Valdocco, dopo un severo concorso, hanno scelto le più belle ragazze torinesi e le hanno inquadrate fra le agili colonnine di una festosa villa orientale. A proteggere dai dardi del sole, dal lancio delle caramelle e delle stelle filanti il gentile e squisito mazzo delle belle giovinette, alle colonne è stata innalzata una cupola tutta d'oro. Il carro procede fra una nuvola di veli verdi e turchini, come dentro le nuvole dei tramonti del Corno d'Oro.

Due carri fanno... dello spirito. Spirito all'antica e di buona lega. Uno, quello di Borgo Parella avanza lentamente, sbalordisce come una vecchia e sgangherata corriera. Quei di Borgo Parella sono stati costretti ad intervenire su tale trabiccolo al cortèo per mancanza... dei tramvai. E lo reclamano invocando la sagacia amministrativa dell'amministratore Di Sambuy. Gianduja ha certamente preso nota del desiderio e delle necessità... parellesi. Ce n'è poi un altro intitolato: *La tassa "minima di cerbel*. Dieci giovanotti incedono goffi su'enorme tazza capovolta...

Fra i carri che concorrono al premio si alternano i carri reclames, che sono i più festosi e vistosi e quindi si snoda l'interminabile colonna delle automobili e delle carrozze infiorate, inghirlandate, infiocchettate.

Lungo tutto il percorso la folla applaude al passaggio del corteo e dalla strada alle finestre si inoltra una vivacissima battaglia a... caramelle e stelle filanti. La colonna dopo aver percorso il lungo itinerario è ritornata verso sera al punto di partenza deve si è sciolta. Ma provvidenzialmente, perchè ricominciare domani, martedì, il suo... corso di gala.

### Il « Veglionissimo Coloniale »

I preparativi per il benefico Veglionissimo « Coloniale » che le Colonie Alpine e Marina Fascista hanno organizzato, volgono al termine. Possiamo assicurare che gli organizzatori hanno raggiunto il compito che si erano prefisso, e cioè: trasformare la sala del Gianduia, Itali (via Principe Amedeo 29) in un villaggio della nostra cara Tripolitania con i suoi più caratteristici personaggi e costumi; mahruke, diaulet, [illegible] espressamente dal deserto e dalle loro calde, cammelli, venditori ambulanti di carcadè, zara, semenza, ecc. ecc. ed infine onde rendere più completa l'illusione della terra libica, verranno pure provvedute delle razioni di ghibli... La giuria per l'assegnazione dei premi che sono numerosi e ricchissimi sarà così composta: comm. avv. Carlo Giordano, comm. conte Carlo Pares, comm. avv. Aldo Bertolè, prof. Rinaldo Muller, cav. Alberto Giacomasso, cav. Elia Carnu, pubblicista Alberto Ruggiero, ing. Paolo Attilio Massina.

### Il telegramma del Podestà a De Pinedo

Il Podestà, ammiraglio di Sambuy, ha espresso a De Pinedo l'entusiastica ammirazione dei torinesi inviandogli a Buenos Aires il seguente telegramma: « Torino vi segue, vi attende trionfatore. Ammiraglio Sambuy, Podestà ».

### La fotografia per la carta d'identità

Il Municipio comunica: « Ad opportuna norma dei cittadini che intendono munirsi della carta di identità, si ricorda loro l'obbligo di presentare sempre fotografie mezzo busto, tipo tessera, uguali nella posa, recanti, sono si faccia, senza cappello, formato centimetri 5 x 4 1/2. E' inteso che ai richiedenti che le loro fotografie siano rassomiglianti, anche in vista della durata della carta d'identità, valida per tre anni. All'Ufficio municipale di via Mercantini, N. 7, in questi giorni si è verificato con qualche frequenza il caso di persone che, misteriosamente per l'accettazione di fotografie poco rassomiglianti o non rispondenti alle prescrizioni sovra accennate e che perciò non furono accettate. Si avverte perciò il pubblico che le fotografie non ritenute idonee saranno senz'altro rifiutate ».

## NOTIZIARIO SINDACALE

L'ufficio stampa delle Corporazioni comunica: « Lo stabilimento « Ponzano » per la lavorazione artistica delle ceramiche e gioielleria decora stabilimento con i suoi operai la questione generale della fissazione dei prezzi di lavorazione a premi. Per raggiungere tale risultamento la Ditta, attraverso il Sindacato Fascisti, E' le trattative, condotte da una parte e dall'altra con simpatico spirito di conciliazione, hanno condotto ad ottimi risultati. Infatti, in una riunione, alla quale intervennero il cav. rag. Giuseppe Ponzano in rappresentanza della Ditta, l'avv. Bottazzi per l'Unione industriale fascista, il rag. Sartoni, ispettore provinciale del Sindacato addetti alle industrie artistiche in rappresentanza del prof. Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio Provinciale del Sindacati ed il sig. De Benedetti, segretario del Sindacato Orafi, si addivenne ad una deliberazione con la quale si convenne che la Ditta, in pieno accordo con i suoi operai, pubblicherà una tabella indicativa dei prezzi da servire per le singole retribuzioni e da tenersi esposta nei locali dello stabilimento affinchè serva di base ai componenti della lavorazione a premi.

Il verbale d'accordo è stato firmato dai convenuti ed andrà immediatamente in vigore. Con esso si ritengono definitivamente gli inconvenienti che spesso si verificavano nelle contrattazioni per la lavorazione a prezzo. Quasi ogni giorno infatti, col sistema antico, non esendovi una tabella di paghe definitive, nascevano contestazioni. Succedeva, ad esempio, che un operaio il quale aveva compiuto un dato pezzo per una lavorazione da eseguirsi in dieci ore, se riusciva a compiere la stessa lavorazione in otto ore, riceveva il compenso diffalcato della cifra corrispondente alle due ore impiegate in meno. Se invece aveva impiegato un tempo maggiore, la paga non variava da quella stabilita per le dieci ore. Ora con il sistema delle tabelle di paga fisse, combinate d'accordo fra la Ditta e gli operai, tutte le difficoltà saranno eliminate con notevole vantaggio della specializzazione della lavorazione e quindi, in genere, della produzione ».

### Nomina di vice-Pretori onorari

Con R. Decreto-Legge 6 febbraio, il Ministero della Giustizia è stato autorizzato a destinare, con indennità, i vice-Pretori onorari ai posti di uditore vice-Pretore, ovvero a reggere le Preture rimaste senza titolare. Il servizio così prestato, purchè in modo lodevole, costituirà titolo di preferenza negli eventuali concorsi per titoli che fossero indetti per la nomina a Pretore di carriera. E' richiesta la laurea in giurisprudenza. Per informazioni gli aspiranti possono rivolgersi ai locali uffici di R. Pretura e di Regia Procura.

## E fu così che...

credendo di farla franca, sgattaiolò in un baleno dalla porta spocchiosa del cinematografo, dove chissà quali malefatte aveva compiute, e prese la rincorsa verso il Po. Ma egli aveva fatto male i suoi conti. A quell'ora (le 14,30 circa) il nome Vittorio Emanuele era come di solito affollato e quella fuga, così, in pieno giorno, non poteva quindi passare inosservata. Tutti gli occhi dei passanti si affissarono infatti su di lui, e per quella istintiva crudeltà che contraddistingue la razza umana in genere, molte bocche si spalancarono a gridare: « Acchiappatelo! Acchiappatelo! ». Il fuggiasco si volse un momento a guardare quei persecutori ai quali non aveva mai fatto nulla di male. In quello sguardo vi era un lampo rimprovero. Riprese la corsa perchè un agente municipale ed un spazzino, il quale brandiva minaccioso la scopa a guisa di una clava, stavano per raggiungerlo. L'inseguimento proseguì accompagnato dalle grida incitatrici della folla.

Ognuno conosce quali pericoli offre la strada: veicoli di ogni genere la scelgono in ogni senso. E dover scappare a tutta corsa per non essere raggiunto, arrischiare così la vita ad ogni crocicchio di strada. Il poveretto era allo stremo delle sue forze, cercava in mezzo alla strada, nel posto ognuno più pericoloso, perchè lungo i viali vi erano numerose persone pronte a sbarrargli la via. Giunse così fino all'imbocco di via Madama Cristina. Ebbe un momento di incertezza se svoltare per quella o proseguire ancora verso il Po, quando improvvisamente arrivò a tutta corsa una automobile. Quell'incertezza segnò la catastrofe per il fuggiasco. La macchina gli era ormai vicinissima, cercò di sfuggire all'investimento, ma troppo tardi. L'auto passò rombando sul disgraziato che giaceva sul selciato immerso nel proprio sangue. Gli inseguitori si fermarono un momento interdetti, ed anche spaventati, poichè quell'automobile avrebbe potuto travolgere anche loro. Poi lo spazzino si avvicinò di due passi e per assicurarsi che il fuggiasco era morto davvero lo colpì con un calcio. Una crudeltà veramente efferata, direi il lettore, ma poche si trattava solamente di un grossissimo topo, assenno al commercio.

## I ladri

Gli agenti del Commissariato di San Paolo hanno ieri alle 15,30 arrestati tre ladri, pregiudicati e vigilati speciali, i quali erano in procinto di perpetrare un furto. Quattro individui dall'atteggiamento sospetto erano stati notati, a distanza di parecchi giorni, già due o tre volte [illegible] si aggiravano nei paraggi di via Cialdini, 43. La misteriosa « quadriglia » venne vista anche ieri, e del fatto fu avvisato il signor Giuseppe Pagliotti, che, sospettando fortemente trattarsi di malintenzionati e precisamente di ladri, ne avvisò subito la locale sezione di P. S. Alcuni agenti si recarono sul posto e, manovrando abilmente, riuscirono ad arrestare tre degli individui segnalati, mentre un quarto poteva darsi alla fuga.

Gli arrestati sono: Lorenzo Givone fu Giovanni, di anni 29, senza fissa dimora; Michelangelo Brunero di Giuseppe, di anni 35 e Vittorio Giovanelli fu Innocente, di anni 33, abitante in via Cotolengo 19; tutti e tre già condannati e sottoposti alla vigilanza speciale. Indosso ai tre mariuoli furono sequestrati arnesi ladreschi: forti sui alle [illegible] e grimaldelli. Il che prova che [illegible] veramente in giro per compiere un'incursione in qualche alloggio disabitato, visto che la giornata carnevalesca pareva fatta apposta per ripulamare le gente fuori di casa. I tre sono subito stati condotti al carcere, nel mentre venivano iniziate le indagini per acciuffare anche il quarto.

— La contessa Carmen Bon ved. Nichelini, in via Principe Amedeo, 36, ha denunciato che dalle ore 12,30 alle 15 di sabato, ignoti ladri penetrarono, con chiave falsa, nell'alloggio della di lei madre, defunta, in via Biella 3, ed asportarono un pendolo dorato, un servizio di posateria in argento per 12 persone, un orologio da uomo ed un candeliere in ottone, per un valore imprecisato.

— Anna Guglielmo, abitante in via Vigone, num. 11, mentre l'altra mattina rientrava in casa, sorprese uno sconosciuto nella camera da letto, il quale, introdottosi coll'evidente scopo di rubare, si affrettò a dileguarsi.

## Gli stanchi della vita

Tre persone sono state ricoverate al San Giovanni per tentativi di suicidio. Il negoziante Pietro Ferraris, di 57 anni, abitante in corso Casale, 36, si è gettato da una finestra del suo alloggio, sito al primo piano nel sottostante cortile, perchè ammalato di nevrastenia. E' stato trasportato al San Giovanni con automobile dell'Azienda Tranviaria, e venne visitato dal dottor Bertazzi, che gli riscontrò la frattura della base cranica, la frattura dei ginocchi e ferite varie. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

— Rosa Pastore ved. Calcagno, di anni 24, da Torino, senza fissa dimora, ha tentato suicidarsi ingoiando 30 pastiglie di chinino, perchè, a quanto disse, maltrattata dall'amante con cui convive. E' stata ricoverata al S. Giovanni, con prognosi riservata.

— Alle ore 5 di ieri veniva ricoverato al S. Giovanni, con prognosi riservata, Giulio Ravi, fu Giulio, d'anni 24, abitante in via Marco Polo, 14, il quale aveva tentato suicidarsi ingoiando 30 pastiglie di chinino, perchè disoccupato.

— Un quarto tentativo di suicidio ha avuto il suo epilogo all'Ospedale Martini. Certa Teresa Arugno, di 22 anni, abitante in via Cibrario, 88, recatasi verso mezzogiorno in casa dei genitori, in via Cibrario, 65, si gettava dal balcone nel cortile, perchè afflitta da dispiaceri intimi. Trasportata all'ospedale Martini, veniva medicata dal dottor Belisario, che lo riscontrò la commozione cerebrale e diverse ferite al capo. La ragazza fu perciò ricoverata con riserva di prognosi.

## TEATRI

### Al Regio: La popolare di Bohème.

Questa sera, lunedì, alle ore 21, con la direzione del maestro Domenico Messina, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari della *Bohème* di Puccini. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continua alla segreteria del teatro. Domani sera, martedì, alle 20.45, terza rappresentazione dell'*Aida*, diretta da Gino Marinuzzi. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento dispari (27.a della serie). La vendita dei posti è iniziata da stamane.

### Teatro di Torino: *Il Revisore* di Gogol.

Quando, nei primi trent'anni dell'ottocento, al calore del romanticismo europeo, la sensibilità, l'ingegno e la passione degli scrittori russi apparvero aperti e fecondi, quando Puskin, il capostipite, moriva a trent'anni vittima di un duello, e per un tragico fato precoce si spegneva Griboiedov, assassinato in Persia a trentadue anni e Lermontow a ventisei anni ferito a [illegible] in una pazzesca avventura; Nicola Vasilievitch Gogol, nato nella piccola Russia, presso Poltava, nel 1809, aveva già [illegible] le sue prime esperienze nella novella e nella poesia, aprendo quasi un'era nella storia letteraria del suo paese, coltivando la commedia ed elevando a somma dignità il romanzo, tanto da esser poi salutato come maestro dai Tourguenlev e dai Dostojewski.

Tra le sue opere, continuano ad esser celebrate e gustate le « Novelle Ucraine » colme del fantastico novellare della fortunosa regione nativa; il poema di « Taras Bulba » che ha il sentore indimenticabile della steppa e la pittoresca suggestione dell'anima e della vita dei Cosacchi; il romanzo « Anime morte », lo incompiuto ma varia epopea eroicomica del donchisciottesco Ciciccff.

Più viva fama e più cordiale simpatia son venute a Gogol dalla sua commedia *Il Revisore*. Questa non è, come alcuni ripetono, la prima nel tempo fra le opere del magnifico teatro russo. L'hanno preceduta « Il Brigadiere » (1778) e « Il minatore » (1790) di von Vizin, nonchè « La disgrazia di aver dello spirito » (1831) di Griboiedov, balzanti e spumeggianti pitture satiriche e ricche di uno spirito originale.

Il *Revisore* di Gogol sarà rappresentato dalla Compagnia Pitoëff questa sera al Teatro di Torino alle 21 precise. E' questa la prima volta che un attore russo viene ad inscenare in Italia questa commedia celebre da quasi un secolo. La rappresentazione di questa sera è la 38.a in abbonamento. La vendita dei posti continua [illegible] 10 del mattino.

### Al Carignano.

La Compagnia del Teatro d'Arte, diretta da Luigi Pirandello, è alle sue ultime recite. Questa sera da ancora una rappresentazione della bellissima commedia *Il borghese romantico*.

### *Concerti al Liceo.*

Questa sera, al Liceo, concerto del soprano signora Filippini e della pianista Cappelli, sotto gli auspici della Pro Cultura femminile. Saranno eseguite musiche per canto e piano di Bononcini, Gluck, Mozart, Schubert, Schumann, Brahms, Mussorgsky, Alfano, e pianistiche di Schumann, Alfano, Chopin, Liszt.

— La sera di giovedì prossimo, quinto concerto del Gum. Il tenore Gregorio Ralsoff, accompagnato al pianoforte dal maestro G. P. Ghedini, canterà canti ebraici, un ciclo di liriche su testi greci e un altro di lauds spirituali del Ghedini, e sette frammenti di Mussorgski.

### Al Balbo

Amedeo Chiantoni sta per prendere congedo. Oggi recita il *Conte di Dumas*; domani ripete di giorno e di sera la brillante commedia *Arsis* di Verneuil.

### *Sull'arte del canto.*

La Pro Cultura femminile comunica che l'annunciato corso di conferenze e concerti « sull'arte del canto nel Seicento » del prof. A. Della Corte e del soprano signorina Bettina Lupo avrà inizio sabato 5 marzo, alle 17, nella sede di via Mercantini.

## Il gruppo fascista della scuola

Nella palestra della scuola elementare T. Tasso si è tenuta l'assemblea per la costituzione del Gruppo provinciale fascista della scuola. Erano presenti quasi [illegible] i Presidi delle scuole medie della Provincia e circa duecento insegnanti. Il segretario provinciale prof. Morgandi, dopo aver ringraziato del loro intervento il comm. Renda R. Provveditore agli studi, il prof. Collino, rappresentante del Segretario politico provinciale e il prof. Costa segretario dell'A.N.I.F., ha letto le adesioni [illegible] quali quella del on. Ciari per il Gruppo Universitario, e ha dato agli intervenuti spiegazioni intorno alla natura e agli scopi del Gruppo della scuola, incitandoli a far propaganda fra i colleghi per una più larga [illegible] adesione al Gruppo, in maniera che anche la scuola viva veramente nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista. Ha seguito il prof. Collino con un caldo discorso annunziando nuove prossime provvidenze per le quali in scuola svolgerà più largamente e più efficacemente la sua opera intesa a formare la nuova generazione [illegible] a raccogliere l'eredità di quella che fece la rivoluzione. Da ultimo il R. Provveditore ha esposto magistralmente quale è il vero ufficio dell'insegnante e dell'educatore fascista, così diverso dal tradizionale; e prendendo atto dei progressi che si sono già fatti in questi cinque anni, ha auspicato l'ammirabile trionfo della scuola fascista.

Dopo alcune informazioni di carattere tecnico, fornite dal prof. Morgandi, ha preso la parola il prof. Fasella, segretario della disciolta Corporazione della scuola, e il prof. Canepa il quale vorrebbe una rigorosa selezione degli aderenti al Gruppo. Lo proposta del prof. Canepa ha suscitato una vivace discussione, riassunta dal prof. Morgandi coll'esame dello statuto del Gruppo, che consente l'ammissione anche degli insegnanti non iscritti al Partito, ma di sentimenti sinceramente fascisti. Le parole del segretario provinciale, ispirate al più schietto sentimento di fascista e di italiano hanno raccolto l'unanime approvazione dei presenti e si è all'unanimità approvato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione: « Duecento insegnanti scuole medie provincia Torino, con venti Presidi, proclamando oggi costituzione Gruppo provinciale fascista della scuola, salutano in Vostra Eccellenza il Ministro inteso a dare anche alla scuola l'anima derivata dalla rivoluzione fascista. — Segretario provinciale Morgandi ».

### La Sezione delle Imprese assicuratrici

Si sono radunati presso l'Unione industriale fascista della Provincia di Torino i rappresentanti delle imprese assicuratrici per procedere alla costituzione della Sezione prov

# ULTIME NOTIZIE

## Turati nel Meridionale

### L'adunata dei Direttorii e il discorso

**Napoli, 28 mattina.**

Col treno delle 0,30 è giunto ieri a Napoli il segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati. Egli era accompagnato dal vicesegretario generale Starace ed era accolto da un centurione e da alcuni ufficiali della Milizia ferroviaria. Erano a riceverlo alla stazione le autorità cittadine e il segretario federale del Fascio on. Sansanelli, i maggiorenti del Partito e numerosissima folla. Prestavano servizio d'onore una centuria della M. V. S. N. e un manipolo della Milizia ferroviaria colla fanfara della 138.a legione. L'on. Turati, accolto da calorosissime acclamazioni e da calde manifestazioni di simpatia da parte della folla, che si era radunata alla stazione, si è recato in automobile all'Hotel Royal.

#### L'adunata

Prima di prendere parte alla grande adunata di Partito, si è recato a visitare la via Litoranea e gli altri lavori pubblici, che il Governo e il fascismo napoletano hanno iniziato, ed ha mostrato il suo vivo compiacimento per il fervore e per la rapidità con cui procedono i lavori.

Alle ore 10,30 l'on. Turati, accompagnato dai membri del Direttorio napoletano, si è recato a palazzo Medialuni per presenziare al convegno dei Direttorii federali del Partito dell'Italia meridionale. Nelle adiacenze dello stesso palazzo erano schierate tre coorti d'avanguardisti della 167.a legione con fanfara. La folla, che era trattenuta dalla Milizia, ha salutato l'on. Turati con vibranti acclamazioni. I saloni del palazzo erano riccamente ornati con trofei di bandiere e fiori. Nella sala centrale, ove deve aver luogo la riunione, spicca un magnifico ritratto del Duce. Sulla pedana prendono posto l'on. Turati ed i componenti del Direttorio nazionale on. Achille Sutace e Maurizio Maraviglia e i commendatori Giovanni Marinelli e Alessandro Majolchiori, giunto da Tripoli, il segretario provinciale della Federazione fascista napoletana on. Sansanelli, il segretario provinciale dei Sindacati fascisti di Napoli prof. Lojacono, l'alto commissario della provincia di Napoli Castelli, il regio commissario comm. Montuori, il gen. Albricci, comandante designato di Armata, il gen. Taranto, comandante il Corpo d'Armata, l'ammiraglio Lovatelli, comandante il dipartimento marittimo, l'ammiraglio Solari, comandante la base navale, il generale Gagliani, comandante la 13.a zona della Milizia. Avevano scusato la loro assenza l'on. Casertano, presidente della Camera dei deputati, e altre eminenti personalità. Nella ampia sala erano presenti tutti i segretari federali e i delegati dei Fasci dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia, i deputati fascisti, rappresentanti della magistratura, del Foro, della R. Università, degli studi, ecc.

Il segretario della Federazione provinciale fascista on. Sansanelli ha preso per il primo la parola ed ha detto di essere singolarmente fiero di portare all'on. Turati ed ai membri del Direttorio nazionale il benvenuto nella storica sala che vide il nascere del fascismo napoletano e vide passare il Duce che già con lo sguardo sicuro mirava alle mete lontane.

#### Le origini del fascismo nel settentrione e nel Mezzogiorno

Poscia l'on. Turati, fatti segno a frequenti acclamazioni dell'uditorio, ha pronunziato il seguente discorso:

«Prima di giungere a questo vostro convegno ho voluto visitare i lavori che il Governo e il fascismo di Napoli hanno compiuto o iniziato: tutto un complesso di opere pubbliche di grande importanza che recano il segno di una volontà pubblica di rinnovamento. Ecco certo che, come me, voi pensate che questo magnifico spettacolo di attività è più significativo di una stabile imponente adunata di uomini immaginanti. Significativo soprattutto perchè distrugge il vecchio clichè di una Italia meridionale accidiosa e inerte; e perchè riafferma, col linguaggio geometrico delle opere, la politica unitaria del fascismo. Per la nostra ragione organica di sviluppo e di potenza, non può esistere un insanabile meridionalismo ed un fascismo settentrionale. Vi sono problemi e condizioni ambientali diverse, ma lo spirito e il fine restano unici. Se questo non fosse, come saluto penso, vuol dire che il travaglio rivoluzionario del fascismo non è ancora del tutto compiuto. Certo le ragioni originarie della lotta furono diverse; nella valle Padana, nella Toscana, nella Romagna la rimarcata immanente della follia bolscevica annullatrice di ogni ordine politico sociale; qui il dominio dell'usurpatore e corruttore della più infrollita mentalità demo-liberale. A voi soprattutto, camerati, ricordo utile ricordare che il fascismo non solo è anti-socialista, ma anche irriducibilmente anti-democratico, anti-liberale, anti-massonico. Pervaso, se la vostra lotta ha avuto ed ha meno fulgori, non per questo è meno importante e meno bella. Resta a chiederci se la battaglia, dal punto di vista morale, è definitivamente vinta o se permangono dentro l'anima di taluno, i sentimenti subdoli della vecchia digestione. Non domando risposta. Se il pericolo persiste, il nemico vero e il frutto di attacco sono nettamente determinati. In questa direzione bisogna marciare inesorabilmente e non fermarsi se non quando siate sicuri che sono distrutti gli ultimi germi. E' evidente che per tale azione occorre il coordinamento più stretto ed assoluto fra opera di Governo e di Partito. La partecipazione di tutte le autorità dello Stato alle cerimonie dell'insediamento dei Direttorii provinciali del Partito trascende l'atto contingente e le formule del cerimoniale, per affermare la necessità e la potenza organica dello Stato fascista, unico e assoluto. Nessun elemento anche se sicuro, nessuna forza, anche se fedele, nessuna vibrazione anche se intonata può muoversi secondo una direttiva propria e indipendente. Tutto ciò che è fuori da questa rigida disciplina di movimento e di dipendenza è contro lo Stato, soprattutto quando possa di poter assumere responsabilità non proprie e seguire la strada e la meta».

#### «Eccitare ed educare le energie locali»

A questo punto l'oratore, richiamandosi ai concetti già espressi nei discorsi di Milano e di Roma, illustra la concezione fascista dello Stato e i compiti che sono affidati al Partito. Indi proseguendo l'oratore ha detto:

«Nella riunione del pomeriggio noi esamineremo insieme i più importanti problemi della vostra provincia e cercheremo di fissare il criterio direttivo e fascista, col quale voi dovete affrontare ogni situazione ed ogni necessità. Ma, fin da questo momento, dobbiamo affermare ben chiaro il proposito di eccitare ed educare le energie locali ed individuali, coalchè l'opera mirabile di attività e di provvidenza del Governo fascista si manifesti in un ambiente e costruisca su un terreno che sia già preparato a dare tutti i frutti. Non è vero che il popolo del Mezzogiorno non abbia le qualità volitive necessarie per vincere la battaglia economica e per giungere alla piena efficienza produttiva. Penso piuttosto che queste energie siano state stancate o addormentate dal miserevole giuoco delle camarille elettorali e dal sistema della grossa e della piccola camorra; riducendo la battaglia politica ad una volgare competizione personale, dalla quale eclissava ogni visione dei problemi essenziali della nazione. Non so se e quanto gli uomini di ieri, abbiano saputo vivere questa nostra magnifica rinascita con precisa coscienza dei nuovi compiti: ma sono certo che i giovani, e soprattutto i giovanissimi, possono essere immuni e sicuri. Basterà che voi dirigenti, tra cui sono numerosi gli uomini nuovi, lo vogliate con fermezza, con sincerità, con ardore, convinti dell'alta missione che vi è affidata e soprattutto se sentirete che noi viviamo oggi non una breve ora effimera ed eccezionale, ma lottiamo, speriamo e crediamo in funzione dei domani della nostra stirpe.

#### Il mezzogiorno corporativo

«Ma c'è un altro grande problema che può consentire al popolo meridionale di entrare in pieno nella vita dello Stato: il movimento corporativo, col quale il genio del Duce ha posto la soluzione del secolare problema di contrasto tra capitale e lavoro. Nel problema è certo il rimedio a molti mali e la salvezza definitiva; ma v'è, nel contempo, l'insidia. Troppo spesso io vedo uomini, fino a ieri demoliberali, esibirsi, erigiamente rassegnati, per le più complesse e delicate funzioni sindacali. Molti di costoro pensano forse che tutto si riduca ad un cambiamento di denominazione e che si possa, attraverso il sindacalismo, riprendere quel potere personalistico e criccaiuolo che il fascismo, in sette anni di lotta, è riuscito in buona parte a distruggere. Camerati! Se questo avvenisse, non solo noi impediremmo la soluzione del problema fondamentale, ma precluderemmo per sempre al popolo che lavora e produce la possibilità di avere una piena coscienza dei propri doveri e della propria funzione storica. Bisogna pertanto essere in questo campo rigidamente intransigenti. E' però altresì necessario, per la soluzione del problema, che ognuno di voi stia al nuovo ordinamento con senso di responsabilità e con desiderio di conoscenza. Allora veramente tutti i problemi della vostra terra, da quello produttivo a quello morale, da quello sociale a quello economico, troveranno la vera soluzione.

«Un campo immenso di attività vi sta dunque aperto innanzi, o camerati. Bisogna affrontare questo anno V con un più vivido senso di responsabilità, pensando che anche il più umile avanzata del Partito, nel più lontano e piccolo paese della nostra terra, rappresenta dinanzi agli occhi del popolo il regime, lo Stato, il fascismo, e che ogni suo atto è giudicato non nella persona, ma nella funzione che adempie, nel diritto che esercita, per una autorità che gli deriva attraverso le gerarchie dal Duce, che ha assunto su di sè tutta la responsabilità dinanzi alla Nazione e dinnanzi alla storia».

La fine del discorso è stata salutata da lunghi applausi.

#### La ricolcee dei Direttorii

All'uscita del palazzo Maddaloni, la folla ha rinnovato vibranti manifestazioni di simpatia all'on. Turati ed ai gerarchi del partito.

Turati si è recato poscia ad inaugurare i nuovi locali della federazione provinciale fascista, e quindi a visitare i lavori del porto, le case popolari ed altri lavori di opere pubbliche nella zona occidentale della città. Dopo aver partecipato con i membri del Direttorio nazionale e con quelli dei direttori federali ad una colazione intima, offerta dalla Federazione provinciale, l'on. Turati si è recato a presenziare una nuova adunata fascista nella sala Maddaloni, alla quale hanno partecipato i soli direttori federali. In detta adunanza il segretario generale amministrativo, comm. Marinelli, ha illustrato e chiarito la portata dei provvedimenti presi nelle ultime riunioni del direttorio nazionale del partito nei riguardi del finanziamento e del funzionamento amministrativo delle federazioni provinciali e dei fasci. Poscia l'on. Turati e i segretari federali hanno esaminato rapidamente i varii problemi di carattere politico, economico e sociale delle provincie del mezzogiorno d'Italia, approvando una relazione fatta in proposito dall'ing. Boccitti, incaricato dalla direzione del partito. Il convegno ha avuto termine alle 19, dopo che l'on. Turati ebbe parlato dei compiti affidati ai segretari federali.

Alle ore 20, al Casino dell'Unione, ha avuto luogo, offerto dai soci del circolo in onore del segretario generale del partito, un banchetto al quale hanno partecipato le più eminenti personalità del partito e le autorità cittadine. Alle 21, al teatro S. Carlo è stata data, con la *Turandot* di Puccini, una serata di gala in onore di Turati. Sul palcoscenico era stato collocato un gigantesco fascio littorio composto finemente di fiori freschi. Il teatro era sfarzosamente illuminato. Quando l'on. Turati è entrato nella sala, il pubblico, in piedi, gli ha tributato una calorosa e lunghissima ovazione, inneggiando al Duce e al fascismo, mentre l'orchestra intonava «Giovinezza». L'on. Turati è ripartito per Roma la sera stessa col treno delle ore 24.

## L'on. A. Turati rilerirà oggi a Mussolini l'esito dell'adunata

**Roma, 28, mattino.**

Stamane farà ritorno a Roma il segretario generale del Partito, on. A. Turati. L'on. Turati avrà subito un colloquio col Capo del Governo cui riferirà l'esito dell'adunata di Napoli. A questo proposito è opportuno far notare che, colla riunione di Napoli, è stata ultimata il ciclo delle adunate dei gerarchi provinciali. Questi ultimi hanno ricevuto dall'on. Turati precise disposizioni sull'opera che dovranno svolgere. I Direttori provinciali dovranno da oggi accingersi all'opera per mettere in attuazione le direttive ricevute. Essi, oltre a curare la selezione degli iscritti, dovranno particolarmente affrontare e risolvere tutti quei problemi di carattere regionale e locale che stanno a cuore al fascismo. Oggi lunedì avrà luogo la riunione del Direttorio nazionale del Partito, sotto la presidenza dell'on. Turati, per l'esame di alcune questioni di carattere interno. Qualora il Direttorio della riunione odierna non dovesse occuparsi della fissazione del programma della celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, che, com'è noto, cade il 23 marzo, sarebbe nuovamente convocato il Direttorio per fissare l'anzidetto programma. E' intenzione delle gerarchie del Partito che la cerimonia dell'annuale della fondazione dei Fasci si svolga con un rito solenne ed austero. Il Capo del Governo emanerà, per la straordinaria ricorrenza, un messaggio alle camicie nere ed al popolo italiano, in cui, ricordando lo storico avvenimento, metterà in luce quanto il fascismo ha fatto e quanto si propone ancora di fare per l'incremento economico e sociale della nazione. Si ritiene che nel messaggio il primo ministro esprimerà il suo compiacimento per la manifestazione di forza data dal Partito e darà alla camicie nere la parola d'ordine di proseguire nella via intrapresa per la maggiore grandezza del fascismo e dell'Italia.

In seguito poi alle dimissioni dell'on. Ciardi, il segretario generale del Partito ha proceduto alla nomina dei nuovi dirigenti dell'Associazione nazionale fascista dei ferrovieri e dell'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, che, com'è noto, sono alla diretta dipendenza del Direttorio nazionale del Partito. A dirigere l'Associazione dei ferrovieri è stato chiamato il comm. Barisonzo, mentre a capo dell'Associazione dei postelegrafonici è stato nominato il comm. Alessandrini. Si crede che i due nuovi dirigenti abbiano già preso contatto coll'on. Turati, ricevendo le direttive e le disposizioni per la azione che dovrà essere svolta dalle due organizzazioni. Il comm. Barisonzo convocherà i due primi convegni di ferrovieri a Milano ed a Bologna.

## Una splendida villa romana legata da un direttore all'Accademia di Francia

**Parigi, 28, mattino.**

L'Accademia di Belle Arti ha appreso che Strohl-Fern, un alsaziano che nel 1870 aveva optato per la Francia, e che è morto a Roma, ha legato all'Accademia stessa la sua villa romana, da lui costruita, e il cui valore, per le terre e per l'edificio, è valutato a circa una quarantina di milioni. Esecutore testamentario è Denys Puech, direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

## De Bono ricentrato a Tripoli in volo

**Tripoli, 28 mattino.**

L'apparecchio «S 55», pilotato dal tenente Donatelli, e che era partito alle 9,5 da Siracusa, recando il governatore della Tripolitania, generale De Bono, col suo ufficiale di ordinanza, capitano Buttarini, ha qui ammarato alle ore 12 precise. Le autorità e la folla plaudente attendevano il governatore al suo arrivo. (Stefani).

## La riforma elettorale in Francia discussa al Consiglio nazionale socialista

**I deputati del Partito sciolti «dall'obbligo di non votare che per la rappresentanza proporzionale» — 2216 voti per il sistema uninominale, contro 1100 e 21 astenuti.**

**Parigi, 28, mattino.**

Ieri mattina, nella sala dell'«Utilità sociale», che non è altro se non un vasto capannone, si è aperto il Consiglio nazionale socialista, per discutere della questione della riforma elettorale.

Il relatore della rappresentanza proporzionale integrale davanti alla Camera, Theo-Bretin, prendendo per primo la parola, ha reso conto della missione a lui affidata, ed ha combattuto lo *statu quo*, pronunciandosi però nettamente contro il ritorno allo scrutinio mandamentale, che dice essere uno scrutinio favorevole a coloro che possono spendere, e che si presta a ogni genere di mercanteggiamenti.

Uberto Rouger canta invece le lodi dello scrutinio di lista dipartimentale in due turni; sostenuto all'unisono dal deputato Nicolet, Mahury, che succede a questi alla tribuna, non è con lui d'accordo; e con calore espone considerazioni tattiche; e difende accanitamente la rappresentanza proporzionale integrale. Il deputato Nasgelen tende a dimostrare che lo scrutinio mandamentale, per quanto imperfetto possa essere, suppone tuttavia minori compromessi che non lo scrutinio attuale, e permette di dare nettamente, nella prima votazione, battaglia sulle idee del partito, senza pregiudicare il secondo turno, con un ritiro onesto, in favore del candidato più favorito della sinistra. Moutier prospetta al Consiglio Nazionale l'opinione del contadino francese, il quale sarebbe favorevole allo scrutinio mandamentale.

Lebas, deputato del Nord, dice: «Non si tratta oggi di sapere quale sia il miglior sistema, nè di sapere se il partito socialista rimanga proporzionalista. La verità è che le nostre Federazioni rispecchiano lo scrutinio attuale. Bisogna avere il coraggio di confessarlo. Il solo mezzo per uscire dallo *statu quo*, è di ricorrere alla scrutinio uninominale o allo scrutinio mandamentale. Non v'è altra via di uscita; e non bisogna lasciare il Senato padrone di decidere di questa questione».

Il deputato Marquet comincia con variazioni scettiche sull'influsso che i vari oratori possono avere sul voto odierno: tuttavia rimprovera lungamente allo scrutinio di mandamento di essere una soluzione di pigrizia: «Se si vedono in un lungo i socialisti sollecitare il voto dei moderati, e in altre circoscrizioni i voti comunisti, o i voti radicali, il disordine regnerà ovunque, e non vi sarà più alcuna indicazione possibile».

Grumbach, il battagliero delegato del Basso Reno, insorge, e denuncia coloro che sono partigiani incoscienti dello *statu quo*: «Orbene la destra vuole il mantenimento dello *statu quo*, perchè ne spera una vittoria politica. Non fosse altro che per tale fatto, il partito socialista deve opporvisi».

Con Zyromski si leva la voce della Federazione della Senna, la quale, come sapete, è favorevole al ritorno allo scrutinio mandamentale. A un certo punto, avendo l'oratore mosso in causa il gruppo senatoriale, il senatore Renoul si alza, per dichiarare che la maggioranza del Senato, favorevole allo scrutinio dipartimentale, non si lascerà mai attaccare.

E' ora la volta di Renaudel, il quale, come è noto, è partigiano risoluto della rappresentanza proporzionale integrale, che, secondo lui, è il solo mezzo di scrutinio che dia una giusta rappresentanza del paese. «Non è da oggi — egli dice — che la rappresentanza proporzionale è sacrificata dal partito; e la responsabilità di tale stato di cose incombe in gran parte a Lenna Blum. Abbandonando la rappresentanza proporzionale, il partito si incanaglierà coi radicali nello scrutinio mandamentale». Queste parole sollevano movimenti vari nella sala. Renaudel apporta una confutazione particolareggiata degli argomenti che erano stati opposti alla proporzionale; e conclude chiedendo al Consiglio Nazionale di non cessare la propaganda in favore della rappresentanza nazionale, e indurre così gli avversari del partito a svelare il loro giuoco, e il Senato a opporsi alla riforma.

Giovanni Longuet dichiara che si tratta di pronunciarsi tra la legge attuale e lo scrutinio di mandamento. Compère Morel dichiara che voterà per lo scrutinio mandamentale, per spirito di disciplina; però espone le ragioni per le quali egli non è favorevole a questo sistema di scrutinio.

Quando, alle 17,45, Leone Blum prende la parola, per spiegare il suo atteggiamento, favorevole allo scrutinio uninominale, l'opinione del Consiglio Nazionale sembra già formata. Gli argomenti portati dal segretario del gruppo parlamentare non possono che assicurare una maggioranza più considerevole al sistema di voto uninominale.

Il solo dibattito, alquanto confuso, della giornata, si ha quando, dopo il discorso di Blum, deve deliberarsi la procedura da impiegare, allo scopo di permettere al Consiglio Nazionale di esprimere chiaramente la sua opinione tra le due mozioni. Infine alla mozione proporzionalista di Renaudel si oppone la mozione della Federazione della Senna», sconfessante i deputati del partito dall'obbligo di non votare che per la rappresentanza proporzionale». Questa mozione è approvata con 1919 voti, contro 1419 dati alla mozione presentata da Renaudel. Centocinquantun delegati erano assenti; uno solo si è astenuto.

Rimaneva al Consiglio di pronunciarsi tra lo scrutinio di lista e lo scrutinio uninominale. Il sistema uninominale ha raccolto 2216 voti, e lo scrutinio di lista 1100 voti. Ventun delegati si sono astenuti; e centocinquantatre erano assenti.

## Le origini della grande guerra e la pubblicazione dei documenti tedeschi

**La Germania disposta a comparire dinanzi a un tribunale imparziale.**

**Berlino, 28, mattino.**

Il «Wolff Bureau» a proposito della portata della pubblicazione completa dei documenti diplomatici tedeschi, terminata ultimamente, dice che il presidente del Reich, Hindenburg, ha dichiarato che la pubblicazione stessa è una aperta confessione dinanzi al mondo e che si attende una risposta altrettanto aperta.

Il ministro degli Esteri, Stresemann, ha riaffermato la disposizione della Germania a comparire dinanzi a qualsiasi tribunale imparziale per l'esame delle origini della guerra mondiale ed ha soggiunto che lo studio approfondito dei documenti diplomatici tedeschi ormai pubblicati, convince ognuno che la Germania non aveva intenzione di scatenare la guerra.

## Epidemia di scarlattina in Polonia

**Varsavia, 28 mattino.**

La scorsa settimana l'epidemia di scarlattina in Polonia è venuta assumendo più vasta proporzioni. Nella sola capitale sono segnalati nella settimana 58 nuovi casi, e 12 morti.

## Situazione immutata intorno a Sciangai

**Il gen. Duncan ispeziona le linee difensive - Italiani, Inglesi, Francesi e Giapponesi: mancano ancora gli Americani - Ignorasi ancora se sia concordato fra le forze settentrionali e quelle meridionali cinesi?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 28, mattino.**

La situazione in Cina è rimasta, nelle ultime quarantotto ore, effettivamente immutata. Le truppe inglesi hanno esteso la loro linea protettiva intorno alla concessione internazionale di Shangai, spingendosi più oltre, in territorio cinese. Questa estensione era stata richiesta dal Consiglio municipale della concessione, il quale consiste non solo di Inglesi, ma di Americani e Giapponesi.

Il generale Duncan, comandante in capo delle forze per la difesa di Shangai, è sbarcato ieri dal vapore «Megantic», e ha ispezionato la linea difensiva, intorno alla concessione internazionale. Più tardi egli si è ritirato nel suo albergo, giacchè soffre di un leggero attacco di febbri, contratte sul «Megantic», mentre il piroscafo era in rotta da Hong Kong a Shangai. Il generale spera di ristabilirsi interamente dopo una notte di riposo. Le truppe che lo accompagnavano, e che ammontano a circa 1600 uomini, sbarcheranno soltanto domani, stante la scarsità dei quartieri disponibili a Shangai. Insieme coi contingenti inglese, italiano e francese, si trovano ora alla difesa della concessione anche alcuni reparti giapponesi; cosicchè soltanto gli Americani mancano ora nel novero delle forze difensive. Le autorità che rappresentano a Shangai gli Stati Uniti, dichiarano che, in ogni caso, le forze americane, tutt'ora imbarcate, vengono tenute pronte, per essere lanciate a terra in caso di urgenza. Un telegramma da Pechino segnala che oltre duemila soldati giapponesi si trovano a Newchwang. Essi dovrebbero venire rapidamente trasportati a Shangai.

La Legazione francese a Pechino ha presentato al quel Ministero degli Esteri una energica protesta per il bombardamento della concessione francese a Shangai. La Francia si riserva il diritto di esigere compensi, per i danni che sono stati prodotti dal bombardamento.

Il corrispondente del «Sunday Express» da Shangai telegrafa che le truppe del generale Ciang Tsung Ciang, insediato attualmente in quella città, sono messo affamate, indisciplinate, e piene di orgasmo. Esse sembrano pronte a saccheggiare e a incendiare, non appena se ne presenti la occasione. Numerose squadre della gendarmeria cinese locale non riuscite a tenere a posto questi soldati sgradili, fra i quali viene fatta marciare avanti e indietro una formidabile squadra di giustizieri. Si tratta di diciotto sicuelei carnefici, i quali camminano a due per due, brandendo spadoni taglienti come rasoi. L'ammonimento finora è compreso a perfezione. Lo stesso corrispondente narra che è stato creato, lungo la linea di Shangai, per arginare l'avanzata canonese, un robusto sistema di trincee. Il generale Sun e il generale Ciang sono giunti a Shangai quasi a braccetto, in un treno corazzato di sedici vagoni. Il generale sconfitto e il suo successore hanno visitato le linee di Sungkiang, facendo poscia ritorno a Shangai. Il generale Sun, a quanto si annunzia, si ritirerà prossimamente a vita privata.

Il corrispondente dell'«Observer» si fa eco di voci sempre più insistenti nel senso di un imminente accordo fra le forze settentrionali e quelle meridionali. Il maresciallo Ciang-Tso-Lin, che era tutt'ora contrario ad un accordo coi Cantonesi, verrebbe eliminato, insieme con Wu-Pei-Fu; e il rappresentante delle forze settentrionali, nel compromesso che si progetta di stipulare coi Cantonesi, sarebbe il generale Ciang-Tsung-Ciang. La possibilità di una combinazione simile viene segnalata anche da Pechino, dove per altro si prevede una soluzione assai più semplice: Ciang-Tso-Lin rimarrebbe padrone della Cina del Nord, e cesserebbe le ostilità contro i Cantonesi, i quali sarebbero arbitri della Cina del Sud, dopo che il generale Ciang-Tsung-Ciang sarà venuto a patti con loro, come egli sembra sia prossimo di fare.

## Il giovane amante d'una settuagenaria mandato dai giurati al patibolo

**Vienna, 28, mattino.**

In una casa di Brünn, l'anno scorso, venne trovata assassinata la vedova settantacinquenne Franziska Petrzelka: dai cassetti erano spariti gioielli e danaro contanti per l'importo di circa 70 mila lire. Delle condizioni dell'appartamento, risultò chiaro che prima del delitto, sesso e Amore erano stati largamente onorati: tutto il vicinato, del resto, sapeva che la vecchia, dopo di essere stata tre volte sposa, non aveva mai difettato di relazione con uomini in giovane età.

Il giorno così all'arresto di uno dei suoi più assidui visitatori, il ventinovenne ex-agente di polizia Riccardo Rozmovsky, e si accertò che la vigilia del delitto egli era stato nella casa della Petrzelka assieme al venditore ambulante Michele Dudas, che venne pure arrestato. Durante tutto il processo, i due non hanno fatto che accusarsi a vicenda, e giurando proclamandosi solamente responsabili del furto. I giurati, però, malgrado i tenaci dinieghi, si sono convinti che l'assassino vero è il Rozmovsky, e hanno pronunziato un verdetto che lo manda sul patibolo. Dudas se la caverà con quattro anni di reclusione.

## L'on. Bottai inaugura a Firenze la Mostra del «Selvaggio»

**Firenze, 28 mattino.**

Ieri mattina l'on. Bottai, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, aderendo all'invito del Circolo fascista di cultura politica Giacomo Venezian, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'unità e la potenza della nazione». L'on. Bottai ha parlato nell'aula magna della R. Università ove erano numerose le autorità civili, militari e cittadine, tra le quali il podestà sen. Garbasso, il prefetto gr. uff. Regard, il marchese Ridolfi, segretario della Federazione provinciale fascista, il gen. Ricci, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Corselli, comandante la Divisione, il prof. Burci, rettore magnifico della R. Università, nonchè folltissimo pubblico. L'oratore, che è stato presentato dal presidente del Circolo Giacomo Venezian, gr. uff. Servagli, è stato fatto segno a calorose ovazioni da parte dell'uditorio ed applausi unanimi hanno spesso interrotto la sua bella e dotta conferenza, salutata in fine da una ovazione interminabile e da ripetuti alalà.

L'on. Bottai, accompagnato dalle autorità, si è recato quindi in via Zanobi, ove ha inaugurato la mostra del «Selvaggio», in cui è accolta una mostra d'arte. Quivi il prof. Angelotti ha salutato con fervidi parole il rappresentante del Governo. L'on. Bottai ha risposto pronunziando un breve discorso, in cui tra l'altro ha detto che arte e politica nella concezione unitaria della vita del fascismo, con metodi diversi, lavorano insieme per restaurare in Italia, a qualunque costo, una comune e fondamentale coscienza di italianità. Egli ha terminato dichiarando inaugurata la mostra d'arte del «Selvaggio» in nome del Governo.

#### Un operaio orribilmente sfracellato

**Aosta, 28 mattina.**

Sabato, alle 16,30, mentre era intento a lavorare sul piano inclinato del cantiere Mario Primoreso di Valtournanche, l'operaio Luigi Perron fu Antonio d'anni 27, nativo di Valtournanche, venne investito in pieno da un grande masso di pietra, che per lo urto si era staccato improvvisamente dall'alto della montagna, rimanendo orribilmente sfracellato. Fortunatamente il masso micidiale, seguitando il suo percorso rotolò fino al fondo valle, non ha fatto altre vittime. Alcuni operai hanno potuto trarsi miracolosamente in salvo.

## Le Roquebillière devastata da nuova frana

**La linea di nuovo interrotta — La piazza del Municipio sommersa — Il Comune di Salvadore anch'esso minacciato.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Nizza Marittima, 28 mattino.**

Ieri notte, verso le 2, una nuova frana, grande quasi quanto quella distaccatasi nello scorso novembre, è avvenuta al villaggio di Roquebillière. La massa di terra e di rocce, dopo aver portato via quanto restava del Municipio, è scivolata nel letto della Vesubia. Ed il movimento del terreno dovesse continuare, tutte le case di Roquebillière, precedentemente risparmiate, saranno inghiottite.

I sinistrati della valanga precedente, malgrado il freddo intenso che ha regnato per tutto l'inverno nella vallata della Vesubia erano ritornati al villaggio, prendendo ricovero in baracche costruite nella piazza del Municipio. La vita nel villaggio aveva ripreso quasi la sua fisonomia normale. La scorsa settimana, vi era stata una violenta ripresa del cattivo tempo; e le intemperie avevano interrotto le comunicazioni telefoniche. Le autorità avevano provveduto alla loro riattivazione. Infine mercoledì gli ingegneri del Genio Civile, che si trovavano sul posto, avendo constatato crepacci presso la località dove si era verificata la precedente frana, ordinarono il completo sgombro della zona pericolosa; e per evitare che la popolazione, malgrado i divieti, rimanesse sul posto, era stato anche organizzato un servizio di sorveglianza. Si deve a questa energiche misure se non si ebbero nuovamente a deplorare vittime.

Sabato, nel pomeriggio, un matrimonio era stato celebrato a Roquebillière; e sino a notte tardi si danzò e si bevve attorno ai nuovi sposi. Improvvisamente, verso l'una e mezzo del mattino fu udito un rumore assordante. Rapidamente un'enorme massa di terriccio si abbattè sul villaggio con uno spaventoso fragore. Gli abitanti della zona non sgombrata fuggirono, e raggiunsero la riva destra della Vesubia.

Ma fu soltanto al mattino successivo, che si potè rendersi conto della vastità della frana. Tutto quanto la valanga aveva trovato sul suo percorso, lo aveva asportato completamente. Dopo avere attraversato la piazza del Municipio, che fu sommerso completamente, essa entrata nel letto della Vesubia, avanzando per oltre quindici metri, senza tuttavia danneggiare la strada provvisoria, che era stata costruita dopo il primo disastro, a cura del Genio Civile.

Venne provveduto a prendere tutte le disposizioni nel comune di Boivedere, avendosi seri timori sulla sua sicurezza. Tutta la località sino alla Fontana è stata fatta sgombrare. Tra la Fontana e la Piazza Nuova gli abitanti sono stati autorizzati a restare, a condizione però di non inoltrarsi nella zona pericolosa. Si crede che almeno per il momento non vi siano pericoli immediati per gli abitanti. Nondimeno gli ingegneri del Genio Civile sono sul posto; e stanno studiando la situazione dei terreni; e qualora ravvedessero altri pericoli ordinerebbero altre misure di precauzione.

## Il Carnovale

### Il corso dei carri a Biella

**Biella, 28, mattino.**

Il Carnevalesco tradizionale di Biella ha avuto ieri nel pomeriggio iniziato il suo grande svolgimento, con caratteristiche mascherate. Un pubblico foltissimo — si calcola che si siano assiepate per le principali vie cittadine oltre quarantamila persone — ha assistito al corteo mascherato. Il maggior contingente dei carri umoristici l'ha dato il «Vermouth». Il miglior carro concorrente è stato quello del dell'Olimpo, desunto dalle aquile, che già del dell'Olimpo, desunto dalle aquile, che già del dell'Olimpo, desunto dalle aquile, che già

La BIANCHERIA è indispensabile nella Casa

la nostra

# FIERA DEL BIANCO

è un prodigio di buon mercato, la buona Massaia non lascia sfuggire

# La BELLA OCCASIONE

## ALCUNI PREZZI:

| | | |
|---|---|---|
| MADAPOLAM « SPES » | buona qualità alt. cm. 90 al m. L. 2,50, in cm. 80 al metro | L. 2,25 |
| CAMICIA | per signora in Madapolam bianco, orlo a giorno e ricami assortiti, rèclame | » 5,90 |
| » | » uomo in ottimo Zephir rigato, colori resistenti, colletto staccato e polsini rovesciati | » 16,90 |
| LENZUOLO | in tela cotone candida pesante, a un telo cm. 150 per 285, rèclame | » 18,90 |
| FEDERA | » » » » » Cm. 50 per 75 » | » 4,25 |
| COPRILETTO | tricot Cm. 180 per 200, disegni assortiti in bianco, rosso, bleu, ecc. | » 24,50 |

Questi prezzi hanno vigore soltanto per la durata della FIERA del BIANCO

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

# LA RINASCENTE

TORINO

# La SALITINA M. A.

regola le funzioni del corpo

In vetro la Farmacia grandi originali per 12 litri Lire 4.

L'acqua SALITINATA è la bevanda più digestiva, igienica, economica.

La SALITINA combatte: artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.

Egr. Sig. Comm. M. Antonetto,
Della sua ottima e prelibata Salitina, che a molti clienti della Farmacia io consiglio con vera convinzione, La posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nel favorirmi regolare le funzioni del mio corpo.
Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.

Dev.mo G. Cortese.

La cura della

# STITICHEZZA

con la dolce Pastiglia

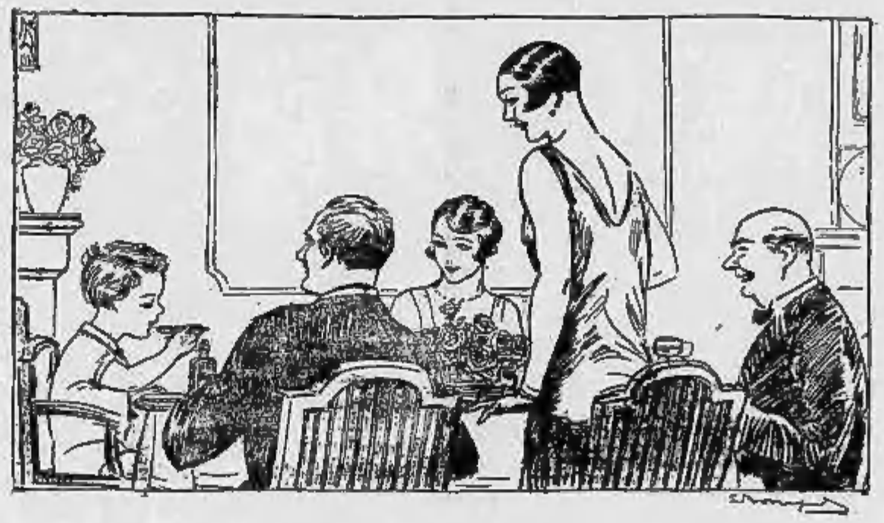
# EUCHESSINA

Purgativa - Rinfrescante
Disinfettante - Depurativa

L'EUCHESSINA ridona le funzioni dell'intestino, cura razionalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'Euchessina anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'Euchessina ha azione dolce, sicura, è gradevole al palato; è molto più indicata dell'olio di ricino.

Si trova nelle Farmacie in Scatole da Lire 5.

# Igiene ed economia domestica



Il Proton è diventato di uso comune nelle famiglie, e viene preferito dai capi di casa, perchè è veramente efficace quale energico ricostituente, perchè è gradevole al gusto, perfettamente tollerato, e venduto al prezzo minimo che solamente la grande diffusione di un prodotto può mantenere.

## Il Proton

apporta appetito, forza, facilità di digestione e benessere generale ai sofferenti di Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi — Rapida stanchezza Inattitudine al lavoro fisico e mentale — Dimagrimento — Colore giallo-cereo della pelle — Digestione stentata, crampi allo stomaco — Dolori al capo e al dorso — Vertigini, palpitazione di cuore Insonnia, irritabilità, melanconia.

La sua efficacia è dovuta alla sua particolare composizione (Ferro Jodio e Fosforo), diversa da quella dei soliti ricostituenti.

Milioni di consumatori, residenti in ogni parte del mondo, hanno confermato tale efficacia.

Il Proton viene preso alla dose di tre cucchiaini da caffè al giorno, uno prima di ogni pasto. Si trova in ogni farmacia.

*Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta*
*Pinerolo.*

*Il Suo "Proton" ha sollevato me, mia moglie ed i miei bambini, trobustendoci, facendoci aumentare l'appetito e mettere colorito; perciò è mio dovere ringraziarla sentitamente perchè devo al Suo benefico prodotto la soddisfazione di vedere la mia famiglia nel pieno rigoglio della salute.*

*DAMMACCO VITO*
*Macchinista FF. SS.*
*Casa Ferrovieri, Scala C. N. 5*
*Barletta (Bari).*

1-172